N. 35 — Lunedì 4 Febbraio — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Lunedì 4 Febbraio — N. 35

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Anse di Ramo Giuseppe, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Estero — qualunque destinazione 37 20 3 00
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

I pagamenti si ricevono nell'Amministrazione del
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Maria Teresa 7

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30: in 3ª pag. linea di corpo del giornale Lire 1 50 — Corrispondenze prezzo Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTI STRAORDINARI
ALLA *STAMPA*

A tutti i suoi abbonati pel 1901 che pagheranno L. 24, (più 60 cent. per spese di posta), la *Stampa* dà in premio il magnifico volume illustrato

La donna in effigie attraverso i secoli

di Dayot, tradotto da Flores, che costa in commercio lire 30.

ABBONAMENTI ORDINARI
Lire 18 all'anno
col dono di libri per L. 6. (Per la spedizione aggiungere L. 0 60).

GOVERNO E PONTEFICE
CONTRO LE DOTTRINE ANTISOCIALI

Per una coincidenza singolare e degna di nota, pochi giorni dopo che il Papa aveva pubblicata la enciclica sulla democrazia cristiana, nella quale avvisava ai mezzi di scongiurare le paurose minacce di sconvolgimenti esiziali per la società, il Governo italiano presentava al Senato del Regno un disegno di legge inteso a difendere la società contro l'anarchia che la minaccia di rovina e di orridi saccheggi.

Aveva detto il Pontefice: « I socialisti serpeggiano e insinuano nel cuore degli Stati; tra le tenebre di occulte congreghe ed in pubblico, colle conferenze e cogli scritti, aizzano le moltitudini alla sommossa; rigettando ogni freno di religione, tacciono dei doveri e non esaltano se non i diritti, ed infiammano così turbe sempre più grosse di bisognosi, che per la loro miseria più facilmente cedono all'inganno e sono trascinate all'errore. »

Ed aveva fatto appello a tutti i buoni, a coloro che per nascita, per censo, per ingegno e per educazione godono di maggiore autorità tra i cittadini affine di conseguire i desiderati vantaggi pel popolo ed opporsi al dilagare delle dottrine antisociali.

L'altro ieri i ministri del Re d'Italia, dopo aver presentato al Senato il disegno di legge contro gli anarchici ed avere affermato che il Governo farà tutto il suo dovere contro il fenomeno morboso dell'anarchia, si credono in obbligo di dichiarare che una grande responsabilità incombe sulle classi dirigenti italiane. A queste spetta educare le classi più umili a sentimenti civili; e senza questa educazione ben poco sarà possibile ottenere.

Noi non sappiamo quanta efficacia siano destinati ad avere codesti appelli del Papa e del Governo.

Purtroppo è scarsissima la fiducia delle classi dirigenti italiane in un Governo oscillante tra l'opposte influenze di partiti politici personali, e troppo debole per guidare un'alta impresa di pacificazione sociale.

Raggiungerà forse più facilmente l'intento suo il movimento democratico-cristiano, di cui il Pontefice delinea i lineamenti sommi e le direzioni di condotta nella sua enciclica?

Per rispondere alla domanda interessante, è duopo conoscere che cosa sia in realtà — e non solo nella lettera dell'enciclica — questa democrazia-cristiana che dovrebbe spingere i ricchi ed i potenti a sollevare gli umili ed i poveri.

Dal giorno in cui Leone XIII pubblicò la famosa enciclica *Rerum Novarum*, si è ingigantito nel mondo cattolico questo movimento, il quale, confuso e nebuloso dapprima, ha acquistato a poco a poco precisione e profondità ed ha assunto il nome caratteristico di « democrazia cristiana ».

L'enciclica novissima di papa Leone XIII: *Graves de communi* viene in buon punto a spiegare quali siano gli intendimenti della Chiesa intorno alle idee democratico-cristiane.

L'enciclica non sconfessa nè il nome nè la sostanza della democrazia cristiana; solo inculca l'obbedienza illimitata ai dettami della Chiesa ed all'autorità dei vescovi, e raccomanda che le Associazioni democratico-cristiane osservino il dovuto rispetto ai maggiori Sodalizi cattolici esistenti in ogni paese, come, ad esempio, l'Opera dei Congressi in Italia. In questo modo l'enciclica non scontenta nessuno: nè l'alta gerarchia ecclesiastica, la quale vede rimanedata la sua autorità suprema in materia di indirizzo del pensiero e di azione; nè i giovani democratici cristiani, le cui dottrine sono riconosciute giuste, pur raccomandando loro la concordia coi superiori e la temperanza nell'opera di propaganda; nè le classi ricche e dirigenti, a cui si inculca il dovere della elemosina e della tutela verso i poveri, ma di cui si riconosce, nel tempo stesso, l'alta funzione sociale; e neppure le classi più bisognose, alle quali è detto essere doveroso provvedere con la carità e con svariate istituzioni di miglioramento sociale.

Ma se l'Enciclica papale consiglia la temperanza e la concordia, ciò non toglie che il movimento democratico-cristiano non sia invisoa molti fra i cattolici; i quali lo ritengono troppo audace e pericoloso.

La democrazia-cristiana (o nell'esposizione della dottrina prendiamo a guida un libro recente del giovane ed ascoltato predicatore Giovanni Semeria, intitolato *L'Eredità del Secolo*) combatte in verità la soluzione socialista del problema della miseria e della infelicità.

La combatte perchè dessa è tutta impregnata di materialismo, perchè riduce tutta la questione sociale in una questione di stomaco, mentre invece l'uomo non vive di solo pane.

Quando il pane l'avrete dato a tutti ed abbondante, di cent'altre cose gli uomini sentiranno il bisogno, anzi allora questi bisogni superiori si faranno tanto più vivi quanto il più basso ed urgente sarà meglio soddisfatto.

La combatte perchè il programma socialista, partendo dal principio che l'uomo nasce buono e la società lo guasta, si propone la felicità terrena come fine e la riforma esteriore come mezzo. La storia invece dimostra che la sufficienza di pure riforme esterne e sociali a ricondurre l'ordine è una colossale utopia. Non è il di fuori che va pulito, è il di dentro che va curato; non è la società, sono gli individui quelli da cui deve cominciare la riforma.

La combatte perchè il collettivismo suppone di poter estendere a tutti gli uomini una organizzazione economica che è buona soltanto per taluni gruppi di persone specialissimi, come gli Ordini religiosi. Gli Ordini religiosi, a cui il Semeria appartiene, stanno da secoli attuando quello che il collettivismo preconizza.

« Noi — dice l'autore — ci lavora ciascuno secondo la sua capacità e si riceve ciascuno secondo i suoi bisogni; ma all'atto pratico, proprio da noi si vede che la cosa non è facile, e si che si tratta di pochi individui, guidati in genere e sorretti da un alto ideale religioso. »

Bisogna dunque ricorrere alla soluzione cristiana, la quale non potrà però, ammette subito l'A., essere una soluzione piena e perfetta. Il Cristianesimo parte infatti da questo fondamentale concetto, che la felicità completa sulla terra non la possono avere nè i singoli individui, nè le civili società; e non la possono avere qui appunto perchè la felicità è una ricompensa riserbata nell'eternità ai dolori, alle lotte, alle fatiche del tempo. Perciò la democrazia cristiana, conscia che il problema della felicità terrena è irresolubile, propugna parziali ed umili riforme, rammenta ai ricchi i doveri della proprietà ed agli operai i doveri del lavoro.

Fin qui il democratico-cristiano Semeria si accorda coll'enciclica; ma il suo pensiero diventa molto più audace e non sappiamo quanto consone agli intendimenti pontificii quando parla nel seguente modo di emancipazione degli operai e di intervento dello Stato:

Nell'ordine economico i democratici cristiani vogliono diffondere quanto sia possibile la proprietà individuale; i cui mezzi precipui sono, per ora, la cooperazione individuale e l'intervento dello Stato.

La proprietà non potrà diffondersi, specialmente nel campo industriale, se non per mezzo della cooperazione, la quale potrebbe intanto eliminare molti di quei congegni che, interponendosi tra il produttore ed il consumatore, rappresentano un lavoro parassitario e di sfruttamento.

Condurre l'operaio a possedere gli strumenti del suo lavoro, a raccoglierne almeno più direttamente i frutti, è impresa che i democratici cristiani vogliono affidata innanzi tutto alla iniziativa individuale, accompagnata da quelle migliorie morali, senza di cui gli incrementi economici non avverranno mai e non sono destinati a durare. Nel frattempo i democratici cristiani non rifuggono dall'invocare, dove l'opera individuale non basta, l'intervento dello Stato. Allo Stato essi domandano una legislazione del lavoro che impedisca l'eccessivo ribasso dei salari, la smodata fatica dell'operaio, il reclutamento barbaro nelle fabbriche di donne e di fanciulli. Allo Stato una serie di leggi che impediscano il frantumarsi della piccola proprietà a tutto vantaggio dell'usura e del latifondo.

Chi legga l'enciclica di Leone XIII non vede alcun accenno a questa emancipazione del proletariato, che il Pontefice vuole bensì amorevolmente tutelato e beneficato dal clero e dalle classi dirigenti, ma non ammaestrato a far da sè.

Tanto meno si vede alcun accenno all'opera integratrice dello Stato, che in Italia potrebbe essere soltanto l'italiano, a meno di supporre che il democratico-cristiano Semeria abbia voluto scrivere il suo libro nella nostra lingua soltanto perchè servisse di modello di bello scrivere agli stranieri.

Questo contrasto tra l'atteggiamento innovatore della democrazia cristiana e il conservatorismo dell'enciclica ci ammonisce a dubitare intorno ai risultati pratici di un'azione i cui principii informatori sono incerti ed in qualche parte contraddittori.

Un colloquio con l'on. Daneo.
Egli non può prevedere la soluzione.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 19,55:

Oggi a Montecitorio parlai con l'on. Edoardo Daneo, tornato qui a Roma stamane. Egli mi si mostrò meravigliato del rumore prodotto dalla sua mozione, e mi disse che la scrisse senza previi accordi nè con l'on. Sonnino, nè con l'on. Lacava, nè con altri, ma unicamente mosso dal desiderio di provocare l'uscita da una situazione politica intollerabile.

Gli osservai che allora conveniva presentare la sua mozione in forma più recisa, o in modo che non lasciasse adito ad un eventuale ritiro.

L'on. Daneo mi rispose ch'egli fece apposta a presentare il suo pensiero a quel modo, perchè, non sostenendosi nè destra ministeriale, nè oppositore deciso, accoglierebbe volentieri le giustificazioni del Governo e l'annunzio dei nuovi propositi del Ministero.

« Avanti di partire da Roma — aggiunse l'onorevole Daneo — affidai la mozione all'onorevole Vagliasindi, accompagnata da due o tre firme, e sonda ch'io sappia se egli avrebbe potuto raccogliere le altre firme necessarie a presentarla, nè so l'avrebbe perciò presentata. Mi stupii grandemente a leggere nei loro telegrammi che la mia mozione era uscita dall'intrigo dei corridoi. »

Gli chiesi: « Ma come finirà? »

« Ci siamo ingolfati — mi rispose — più di prima in un caos inestricabile, per cui mi sembra impossibile non solo di prevedere la soluzione, ma direi persino che è impossibile dire oggi come ci regoleremo domani, e soprattutto nel momento del voto. Tanto gli interroganti quanto coloro che presenteranno mozioni ed emendamenti, tutti staremo a vedere e a sentire..... »

L'imminente battaglia parlamentare.
Un richiamo della " Tribuna ...

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,20:

La *Tribuna*, premesso che chiunque abbia amore per le nostre istituzioni deve elogiare Saracco, il quale ha sempre resistito ai tentativi di crisi extraparlamentare, richiama la Camera italiana agli antichi costumi, per evitare soprattutto che l'imminente battaglia finisca in un ridicolo più deleterio di ogni altro male, o in uno di quei compromessi volgari, per cui il Ministero presente, se resterà, appaia soltanto tollerato, e il Ministero nuovo, se si farà, riesca una coalizione di interessi e di ambizioni.

***

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,40:

Oggi si fecero parecchie riunioni di uomini politici. Radini convocò i suoi amici nel proprio villino. In questa riunione sembra sia prevalso il concetto di votare contro il Ministero.

Si riunirono anche i principali uomini di Sinistra zanardelliana e giolittiana. Essi confermarono il proposito di restare all'Opposizione costituzionale.

La *Tribuna*, commentando queste riunioni, scrive: « Stando alle professioni di fede e di voto anticipate dai varii gruppi, parrebbe decisa la sconfitta del Ministero, anche perchè alcuni degli stessi amici personali di Saracco, piuttosto che votargli a favore contro coscienza, si sono allontanati da Roma. Tuttavia la Camera è così nervosa e la situazione così tesa, che le sorprese non sono impossibili. »

L'odierno Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,15:

L'odierno Consiglio dei ministri è durato dalle sedici alle diciannove. Furono concordate le dichiarazioni che farà domani il Governo sui fatti di Genova.

La riunione dei radicali a Montecitorio

L' " Avanti „ e il progetto contro gli anarchici.

Roma, 3, ore 19,45. — Oggi i radicali si riunirono a Montecitorio, sotto la presidenza di Sacchi e Basetti, limitandosi ad un semplice scambio di idee. Essi rimandarono a domani mattina ogni deliberazione impegnativa.

L'*Avanti!*, in un suo trafiletto a proposito del progetto presentato da Gianturco contro gli anarchici, dice che non sono il Governo ha voluto preparare alla discussione di domani, offrendo un contentino alla parte reazionaria del Parlamento. Soggiunge che ora la questione appare chiara: ciascuno ora occupa il proprio posto di combattimento.

Trasloco del prefetto Garroni.

Roma, 3, ore 21,50. — Si afferma che l'odierno Consiglio dei ministri abbia deciso il trasloco di Garroni, prefetto di Genova. Il trasloco sarebbe annunziato domani alla Camera.

Le ricompense ai soldati in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 16,50:

Stamani il Re ha firmato i decreti di ricompenso assegnati ai nostri soldati in Cina. Esse sono le seguenti:

Medaglia d'oro ai caduti combattendo: al sottotenente di vascello Ermanno Carlotto, ferito mortalmente, mentre si trovava alla testa d'un piccolo distaccamento; al capo torpediniere Vincenzo Rossi, il quale fu esempio al distaccamento per le sue qualità militari, pel disprezzo ai pericoli e alle privazioni, e perchè, trovandosi alla testa di un piccolo distaccamento, regolò il fuoco contro numerosi attaccanti, e, dato a tempo l'allarme, riuscì a riunire le truppe disperse, salvarne molte e morì con quattro dei suoi sette uomini;

Medaglia d'argento ai marinai Zelia, Manfron, Meluso, Basso, Sandroni, Fainelli, Marielli, Piazenza, Roselli e Fanciulli;

Medaglia di bronzo ai cannonieri Milani, Boscarino, Maruli, Mazza, Colombo e Durese. Tutti morti.

Medaglia d'oro ai rimasti feriti e incolumi: al tenente di vascello Federico Paolini, ferito alla spalla, mentre alla testa del suo distaccamento si lanciava all'assalto di una barricata alla cui protezione un pezzo nemico cagionava gravi danni; al sottotenente di vascello Olivieri che si distinse in più occasioni e rimase sepolto per circa cinquanta minuti sotto le macerie prodotte dallo scoppio di una mina, dove morirono sei soldati del suo distaccamento e cento persone ricoverate nella Missione.

Medaglia d'argento al tenente di vascello Giambattista Tanca, il quale guidò valorosamente il suo distaccamento; al sottotenente di vascello Camillo Fremoli, il quale coadiuvò efficacemente il Tanca; ai marinai Degregorio, Luzardi Gio. Batt., ed al cannoniere Giuseppe Gaggero, feriti; ai cannonieri Bianchi Angelo, Pilade Albites, al sotto-capo cannoniere Regulo Zappi, che rimasero incolumi.

Medaglia di bronzo ai marinai Vigo, Calzolari, Maffero, Zuliani, Franco, Lugiani, Torro, Lago, Solari, Rapa, Battistoni, Casella, Terradilavoro, Facchinetti, Bassoni, Ara, Ronco, Verrace, Molosi, Gherardi, Guastelli, Saldinari, Cinque Guglielmo e Dubbacco, che rimasero incolumi.

Per regolare il contratto di lavoro dei giornalisti.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 16,40:

Nel pomeriggio Luzzati, Gallini, l'avvocato Luciani, il professore Filomusi e il collega Andrea Cantalupi conferirono lungamente con Gianturco sullo schema di progetto di un contratto per il lavoro giornalistico. Gianturco lodò molto il progetto e si dichiarò disposto ad accettarlo in massima; soltanto espresse alcuni dubbi su due o tre articoli specialmente riguardo alla giurisdizione speciale che nello schema si propone di istituire.

La Commissione riprenderà in esame il proprio lavoro per vedere in quanto e come si possano risolvere i dubbi espressi da Gianturco.

Per le nostre comunicazioni con l'Albania e con Candia.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 3:

Il Re ha firmato oggi il decreto che approva la convenzione stipulata ieri da Pascolato colla Società della Puglia, per rendere settimanale l'attuale linea quindicinale fra l'Italia e l'Albania e per la istituzione del servizio speciale settimanale fra San Giovanni di Medua ed Oboti, risalendo la Boiana. La prima linea entra in vigore dal marzo, l'altra non più tardi del 1.o novembre, dovendosi costruire un piroscafo speciale capace di navigare nel fiume Boiana.

Il Re ha firmato inoltre il decreto presentatogli da Pascolato, istituente l'approdo settimanale a Candia dei piroscafi addetti alla linea Genova-Costantinopoli.

La convenzione per la linea Genova-Rivarolo.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,30:

Stassera a palazzo Braschi si è firmata dai ministri del tesoro e dei lavori pubblici e dal rappresentante della Società Mediterranea la convenzione per la costruzione della linea Genova-Rivarolo. Il progetto relativo sarà domani presentato alla Camera.

L'on. Zanardelli rimesso in salute.

Roma, 3, ore 21,50. — L'on. Zanardelli si è quasi completamente ristabilito dalla sua indisposizione, tanto che domani parteciperà probabilmente alla tornata della Camera.

Per l'acquisto della Villa Borghese.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,55:

La Commissione per l'espropriazione della Villa Borghese si mostrò in massima favorevole al progetto, benchè alcuni membri insistessero nel concetto che la memoria di Umberto sarebbe stata meglio onorata con un'istituzione di beneficenza. La Commissione decise infine di proporre alla Camera l'approvazione del disegno di legge, emendandolo nel senso che venga preferito al sestodo dell'espropriazione della villa, quello dell'acquisto all'amichevole, e in modo che la spesa non oltrepassi i tre milioni e mezzo.

La causa fra la Banca Romana e i difensori di Tanlongo.
La transazione.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,10:

Oggi si è definita la causa fra la Banca d'Italia, quale liquidatrice della Banca Romana, e i difensori di Tanlongo, i quali, come ricorderete, avevano citato la Banca d'Italia a pagare L. 50,000 caduno per onorari. In seguito ad una transazione, la lite, che si trascinava da otto anni, si risolvette accordando a ciascuno dei difensori L. 6000.

I difensori erano gli avvocati Pessina, Palomba, Daneo, Giancarlo, Gregoraci, Viola e Rossi.

Un particolare curioso è questo: la transazione si fece col concorso del notaio Serafini, il 20 gennaio, anniversario dell'arresto di Tanlongo, e precisamente nella stessa camera dei locali dell'antica Banca Romana, in piazza della Pigna, ove l'ispettore Bo arrestò il Tanlongo.

Per l'ordinamento delle strade ferrate.

Roma, 3 *(Stefani)*. — La regia Commissione per l'ordinamento delle strade ferrate dopo la scadenza delle vigenti Convenzioni, presieduta da Saporito, ha oggi deliberato di presentare al Governo, entro il primo semestre 1901, le sue conclusioni per l'esercizio privato, e nel secondo semestre quelle per l'esercizio di Stato, limitandosi al suo voto sul sistema che sarà reputi più opportuno.

Il testamento di Verdi.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 18,5:

E' stato pubblicato il testamento di Giuseppe Verdi.

Esso reca la seguente data: « Milano, 14 maggio 1900. »

Comincia così: « Nomino ed istituisco erede universale la mia cugina Maria Verdi, maritata al signor Alberto Carrara, di Busseto.

« Lascio agli Asili centrali di Genova lire 20,000; ai Ricoveri, all'Istituto dei sordo muti e a quello dei Ciechi tutti e tre di Genova, lire 10,000 caduno. »

Verdi continua dicendo che si deve al servo Balestrieri L. 10,000; agli altri servi L. 4000 e 1000; al dottor Carrara e al figlio suo Alberto tutte le orologerie e L. 5000 caduno; all'Ospedale di Villanova sull'Arda i mobili fondi del Castellazzo, con l'obbligo di sussidiare l'Asilo di Corte Maggiore con L. 1000 annue, più una elemosina perpetua di L. 20 a 100 poveri di Villanova sull'Arda, elemosina da distribuirsi al 10 novembre d'ogni anno; al Monte di Pietà di Busseto i due fondi di Sant'Agata, con l'obbligo di sussidiare l'Ospedale di Busseto con L. 2000 annue; L. 1000 agli Asili infantili e in perpetuo una elemosina di L. 20 a cinquanta poveri del villaggio di Roncole, anche questa da distribuirsi al 10 novembre di ogni anno, più una pensione di L. 70 mensili per quattro anni a quattro giovani appartenenti al Comune di Busseto e di Villanova sull'Arda, i quali si diano allo studio teorico pratico dell'agricoltura.

Verdi ai parenti discendenti dai fratelli e sorelle del padre e della madre ha lasciato varii fondi e case coloniche; alla sorella della moglie Strepponi l'usufrutto di un fondo che diventerà proprietà della signora Peppina Carrara-Rizzi.

Al Comune di Villanova sull'Arda lascia l'Ospedale da lui fatto costruire e la terra annessa con tutti gli effetti e oggetti che ivi si trovano, con l'obbligo al Comune di rispettare la locazione.

Alla Casa di Riposo degli artisti lascia, oltre allo stabile, lire 30,000 di rendita nominativa al 5 0/0, lire 25,000 di rendita al portatore; tutti i diritti d'autore, sia in Italia che all'estero, di tutte le sue opere con una modalità di impiego della somma da parte dell'Amministrazione; il credito di lire 200,000 verso le Ditta Ricordi, e la somma che venisse eventualmente restituita dal Municipio di Milano per l'acquisto del terreno nel Cimitero monumentale.

Alla Casa di riposo Verdi lascia pure il pianoforte grande Erard che si trova a Genova, la spinetta che si trova a Sant'Agata, le decorazioni, i ricordi artistici, i quadri stabiliti con una lettera speciale all'erede, e quanto questa crederà opportuno di lasciare, per essere conservato in una sala della Casa di riposo per gli artisti.

Lascia pure varii legati a contadini, coloni e conoscenti, con l'obbligo all'erede di pagare i legati entro sei mesi dalla sua morte, e di consegnare i titoli disposti a favore della Casa di riposo, subito dopo la sua morte.

Verdi così chiude il testamento: « Esprimo il vivo desiderio di essere sepolto in Milano con mia moglie nell'Oratorio che verrà costruito nella Casa di riposo dei musicisti da me fondata.

« Qualora non venisse accordato il desiderio da me espresso, dispongo acciocchè abbia ad erigersi un monumento sull'area da me acquistata nel Cimitero monumentale di Milano, a mezzo dell'avv. Umberto Campanari, e, ove non venisse ulteriormente disposto, la somma necessaria sarà pagata dalla mia erede; però detta somma non dovrà sorpassare le 20,000. »

Il maestro Verdi quindi nomina esecutori testamentari Angelo e Alberto Carrara, invitandoli a rivalgersi, per le pratiche d'esecuzione, all'avvocato Campanari.

Indi seguita facendo obbligo all'erede e ai suoi eredi e aventi causa di conservare il giardino e la casa di Sant'Agata nello stato in cui ora si trovano, mantenendo nello stato attuale anche i prati che attorniano il giardino.

« Ordino che i miei funerali siano modestissimi e siano fatti o alle spuntar del giorno o all'Ave Maria di sera, senza canti e cerimonie.

« Non voglio nessuna partecipazione della mia morte colle solite formole.

« Si distribuiscano ai poveri del villaggio di Sant'Agata lire 1000 il giorno dopo la mia morte.

« F.to G. Verdi. »

Per la candidatura di Max Regis.
Il risultato della elezione.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 20,5:

I candidati nell'11.o circondario sono 23, ma i soli che abbiano serie probabilità sono Max Regis, Allemane, socialista-ministeriale, il Legrain, radicale-anti-governativo, e Faberot. E' quasi certo il ballottaggio, ma le probabilità sono difficili. Si crede però che la lotta sarà molto aspra.

***

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 22:

Regis ha ottenuto 2709 voti, Allemane 2108. Fu proclamato il ballottaggio. Si prevede che la vittoria, disputata accanitamente, rimarrà ad Allemane, il quale può contare sopra 1279 voti di socialisti.

Dato l'eccitamento degli animi, si era organizzato un grande servizio di polizia. Avvenne però solo qualche piccola zuffa senza importanza.

Elezioni senatoriali.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 21:

Nelle elezioni senatoriali di Lot rimase oggi eletto Ourse, radicale, sindaco di Cahors, con 450 voti, contro Segur, nazionalista, che ne ebbe 185. Si trattava di costituire Delpont, radicale, morto.

Per l'elezione senatoriale di Somme ci fu il ballottaggio fra Raquet, liberale, che ottenne 675 voti, e Renne, radicale, che ne ebbe 303.

Gli inglesi nel Sud-Africa.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 2:

Sette colonne convergono sulle linee Pretoria, Johannesburg e Delagoa per cacciare i boeri dalla parte orientale del Transvaal.

***

La *Stefani* ci comunica da **Ricomfontein**, 2:

Gli inglesi ricuperarono Petrusburg.

***

La *Stefani* ci comunica da **Kimberley**, 3:

I boeri attaccarono un convoglio inglese ritornante da Kofryfontein. Furono respinti abbandonando 17 morti, 5 prigionieri e numerosi feriti.

I boeri nel territorio portoghese.

La *Stefani* ci comunica da **Lorenzo Marquez**, 3:

Un comando di duemila boeri è entrato nel territorio portoghese. Si crede sia intenzionato di liberare i boeri trovantisi qui. Le Autorità portoghesi decisero d'inviare a Madera tutti i boeri rifiutantisi di arrendersi agli inglesi.

La baia di Delagoa all'Inghilterra?

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 3:

Il *Reynolds Journal*, dice di avere ragione di credere che gli sforzi dell'Inghilterra per indurre il Portogallo a cedergli i diritti sulla baia di Delagoa non siano riusciti.

Il *Te Deum* alla chiesa inglese
per l'anniversario di Eduardo VII.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,10:

Nel pomeriggio, nella chiesa cattolica inglese di San Silvestro, artisticamente addobbata, è stato cantato il *Te Deum* per l'avvento di Eduardo VII al trono. Alla cerimonia assistevano gli ambasciatori di Francia e d'Austria e il ministro del Portogallo accreditati presso la Santa Sede. Inoltre v'erano molte personalità dell'aristocrazia e del clero.

Il servizio religioso a Windsor.

Windsor, 3 *(Stefani)*. — Il servizio religioso per la regina Vittoria fu celebrato oggi, alla presenza del re, della regina e della famiglia reale. Il vescovo di Windsor pronunziò un elogio funebre della regina Vittoria.

Inghilterra e Germania.

Da una settimana a questa parte tutti i giornali esteri hanno pubblicato commenti sulle relazioni anglo-tedesche.

Parrebbe che per taluno il mutamento del re inglese possa bastare di per sè a disperare altrimenti le cancellerie internazionali.

Fra le speculazioni più immaginose è proprio notevole una grave corrispondenza da Parigi alla *Neues Wiener Tageblatt* di ieri, nella quale, niente di meno, si conchiude che la Francia e la Russia hanno adesso un'eccellente occasione per istabilire relazioni cordiali con l'Inghilterra. Passi per la Francia. Ma che non è avvenuto perchè la Russia non sia più, verso l'Inghilterra, quella formidabile rivale ch'è stata?

Sarebbero mai le nuove ferrovie russe, che stanno per congiungere Mosca al Pacifico e al Pamir, la causa di codesta orientazione benevola? Sarebbe verosimile più tosto il contrario.

D'altra parte, siamo giunti a sentir parlare di alleanza anglo-tedesca; di intervento della Triplice nel conflitto del Sud-Africa, e un telegramma che abbiamo ricevuto ieri accenna alla diceria d'un accordo tra Inghilterra e Germania contro la concorrenza economica degli Stati Uniti.

Siamo, non c'è che dire, nel dominio dell'invenzione.

Nè Edoardo nè Guglielmo han parlato di alleanza, e quand'anche una debba e possa concludersi, non è dalla bocca dei principi, nè a proposito di una *giarrettiera* che il pubblico ne avrebbe avuto notizia.

Quanto al Sud-Africa, par certo che l'Inghilterra non voglia più bruciare fin l'ultima sua cartuccia; ma il *New York Herald* e la *Vossische Zeitung*, arrivatici adesso, smentiscono autorevolmente che la Germania e la Triplice possano intervenire a favore dei boeri.

In fondo, dopo tutto, il vero non c'è che questo: l'imperatore Guglielmo ha compreso il valore dell'amicizia dell'Inghilterra o, per lo meno, ha voluto con mostrare pubblicamente di averlo inteso; e infatti, malgrado i particolari interessi delle due nazioni, Germania ed Inghilterra possono vivere in buona armonia su molti punti del mondo e dalla loro politica estera.

La cordialità anglo-tedesca non è però senza grande importanza per le pace europea, e giustifica in gran parte il rumore della stampa.

Ci fu un momento nel quale l'imperatore di Germania tentò una coalizione continentale contro l'Inghilterra. Fu egli sincero, o aveva il nascosto proposito di fare sentire agli uomini politici d'Inghilterra il prezzo dell'amicizia tedesca?

Fatto sta che l'attitudine della Russia e della Germania contro l'Inghilterra, tanto in Asia che in Africa, furono tali, ora sì, ora no, da far temere assai per la pace in un vicino avvenire.

Ma, ad un certo punto, abbiamo visto Guglielmo metterai come da parte. Ad Hannover, poco tempo addietro, ripetè dell'antica fratemità d'armi tra tedeschi ed inglesi; mandò a Londra dispacci di congratulazioni ogni volta che potè; poi, il 10 dell'ultimo ottobre, avvenne l'accordo anglo-tedesco, inteso a definire l'azione reciproca dei due Governi in Cina, e, finalmente, Guglielmo rifiutò di ricevere Krüger.

Tutto ciò può voler dire che l'imperatore aveva voluto mostrarsi temibile avversario prima, per essere apprezzato utile amico poi. E tutto ciò può far credere che l'intimità stabilitasi fra i sovrani d'Inghilterra e di Germania intorno alla salma della regina Vittoria, non sia stata che l'epilogo di una savia politica di ravvicinamento che l'imperatore Guglielmo perseguiva da un pezzo.

E questo ravvicinamento, se sincero e duraturo, non può essere che un pegno valido di tranquillità europea e di buoni accordi coloniali.

CRONACHE LETTERARIE

ROMANZI E RACCONTI.

MARCEL PRÉVOST: *L'heureux ménage*; Paris, Lemarre — GIAN DELLA QUERCIA: *Sul marciapiede*; Milano, Treves — GALEA DELEDDA: *Il cocchio della montagna*; Torino, Roux e Viarengo — BERTARDO CHIARA: *Cuor Raymondi*; id., ibid. — JOLANDA: *Sotto il purpureo velar di rose*; Firenze, Ufficio delle « Famiglie Nazionali » — ANTONIO FOGAZZARO: *Ritratti sperduti*, racconti brevi; Milano, Baldini, Castoldi e C.

L'heureux ménage di Marcel Prévost è costituito da una coppia strana: il marito, libertino impenitente, che passa da un'avventura all'altra, seduttore nato e traditore di professione; la moglie innamorata, rassegnata e quieta, che perdona ogni cosa all'uomo irresistibile e aspetta tranquillamente che la vecchiaia lo riconduca alle innocenti gioie del focolare domestico. Ella si lascia canzonare dalle amiche per la sua inverosimile virtù, e non si scompone affatto, fino al giorno inatteso in cui il tenero ma perfido marito minaccia di divorziare da lei per sposare una leggiadra avventuriera da cui s'è lasciato irretire; ma all'ultimo ha ragione lei, perchè una bella sera l'infido coniuge torna alle sue braccia amorose, essendosi finalmente accorto d'aver più di cinquant'anni e di riuscire straordinariamente ridicolo in faccia al mondo con le sue galanterie fuori di stagione. Argomento d'una leggerezza imponderabile, svolgimento di un'arte sopraffina, ma tutta convenzionale: nel complesso una grossa scempiaggine, in cui pur non mancano i soliti pregi d'osservazione sottile. Ma questa benedetta osservazione più o meno psicologica, applicata all'eterno tema della galanteria mondana nell'eterno quadro delle eleganze parigine, finisce con essere il condimento poco vario di un piatto che, cucina e ricucina, è sempre quello. Pare che il Prévost, dopo i romanzi molto più meditati, ma anche molto più pesanti del femminismo, abbia voluto offrire alle sue lettrici un po' inquiete e turbate (il Prévost ha assai più lettrici che lettori) il contentino d'una storiella da salotto che non affatica punto le loro menti e le lascia, cosa rara, soddisfatte a un tempo dell'uomo e della donna; sebben si possa supporre che nessuna di esse vorrebbe invidiare una tal moglie di un tale marito. Se poi il Prévost ha creduto di contrapporre al più abbominevole caso d'infedeltà il più edificante caso di fedeltà coniugale, ha sbagliato: il suo *heureux ménage* è un soggettino da commedia che fa sorridere qualche volta, ma non suscita mai un pensiero serio.

E che noia, che uggia, che fastidio irritante aggiunge questo libro, pur così innocuo e scioccherello, agl'infiniti altri suoi simili d'argamento, d'ambiente e di maniera! Sempre lo stesso storia, sempre gli stessi dialoghi, sempre le stesse smorfie tra due personaggi che pensano a un terzo personaggio, tra gente che fa la commedia, perchè l'autore non sa far altro! Il romanzo racconta la commedia; la commedia sceneggia il romanzo; e nel libro e su la scena pesa un'aria di stanchezza che quasi è morte, la stanchezza di un'arte vana, condannata oramai a ripetersi indefinitamente, finchè il pubblico non la seppellisca sotto gli sbadigli o sotto l'oblio.

***

E' bello uscire da questa estrema miseria dorata e profumata e sfogliare qualche libro in cui si senta un po' di sangue e d'anima, in cui lei, lui o l'altro non ci rappresentino l'antica fatale immagine della vita umana.

Si comincia a sfogliare, ma si prende poi a leggere con attenzione quasi ansiosa *Sul marciapiede* di Gian della Quercia, il misterioso autore del *Risveglio*. Il suo primo romanzo, mezzo tra scenza e londinese, presentava una curiosa mescolanza di caratteri nostrali e stranieri; il secondo è tutto inglese di contenuto, pur essendo anche più accuratamente italiano di forma, e narra la storia di un uomo singolare, la cui anima virile fu ottenebrata, e tratta ad espiare fieramente un delitto non suo dalle nebulose superstizioni mistiche ancor vive ne' paesi settentrionali e presso certe vecchie famiglie di quell'Inghilterra che noi stimiamo così pratica e positiva. Figlio d'una colpa ignorata, Henry Villiers si trova in condizione simile a quella di Edipo re quando s'accorge di essere divenuto l'amante della propria sorella; e l'ombra di una « dama gialla », della vecchia dama il cui potere sinistro impera sui destini della sua famiglia, ottiene dalla volontaria morte di lui la sua vendetta. Truce storia, resa anche più commovente dalla sobria e posata verità con cui son narrate tutte le circostanze in cui si svolge l'oscuro dramma di codesto moderno Oreste, colpito dal fato e punitor di se stesso. Corre per tutto il libro un brivido di raccapriccio: le pagine della rivelazione terribile son piene di un gelido orrore, che rammenta l'orror sacro della tragedia greca e non ha nulla di comune con lo spirito comune ai bon costumati romanzi inglesi. Anzi, duo rivisto maestro, la *Saturday Review* e l'*Athenæum* si sono sdegnate all'idea che l'autore di *Sul marciapiede* possa essere un inglese, e l'hanno strapazzato come calunniatore della patria e lusingatore dei bassi gusti italiani. Potevano risparmiarsi l'incomodo. Gian della Quercia è lo pseudonimo toscano di un gentiluomo inglese che per consuetudine e per grande affetto vive in Italia: si chiama E.

***

Bernardo Chiara manda innanzi al suo ultimo libro, *Casa Raymondi*, una specie di prefazione ammonitoria, piena di eccellenti propositi morali e letterari, che però non si vede quale relazione abbia col romanzo stesso. Il quale è certamente un'opera scritta con sincera coscienza, con amore schietto della verità, ma non può sfuggire alla taccia d'essere concepito e condotto in maniera poco originale. Narrando la turpe storia di quel suo Pippone, assassino, ladro, spogliatore e istrigante fortunato, che, entrato nella casa del buono e pio capitano Raymondi, riesce a farsene padrone e se ne va impinguato quando l'ha tratta al disonore e alla rovina, il Chiara rimette assai del fare dello Zola; e se si leva a notevole altezza di poesia in certe pagine ove si svolge il dramma intimo della coscienza illuminata dal sentimento religioso, non evita poi sempre quel che di grossolano e di sommario che tante volte fu rimproverato al suo maestro. Con tutto ciò *Casa Raymondi* ha pregi innegabili, anche come pittura di caratteri passanti. Qui è ancora la maggior forza dei nostri raccontatori. Voglia o non voglia, il meglio della nostra letteratura narrativa è nei libri più schiettamente regionali, in cui si rispecchiano gli aspetti e i costumi di quest'Italia così varia, così tenace ancora nelle sue tradizioni locali, così lontana da un'unità di vita che dal resto le sarebbe forse micidiale e forse anco non potrà costituirsi mai.

Tra le più notevoli narrazioni di carattere regionale va posto anche *Il vecchio della montagna* di Grazia Deledda, la forte scrittrice sarda che sa rendere così bene la selvaggia bellezza della sua isola nativa e dei suoi pochi incolti e fieri. Non femminile, ma virile opera sembra questo racconto energico, asciutto, mirabile di evidenza e di sentimento, in cui figure di pastori e di banditi s'agitano ai rossi fuochi della campagna o nell'ombra dei boschi, pieni il cuore di passioni implacabili e insieme d'incantata agreste poesia. Maliebre invece, tutto maliebre per delicatezza d'immaginazione e di tocco è il nuovo racconto di Jolanda: *Sotto il pentolone color di rosa*, semplice e fina storia di un cuore di donna che s'immola al culto del morto marito e respinge il rispettoso amore dell'amico che sarebbe offrirle il suo nome. E' in questa donna un po' di vanità ostinata, un po' d'esaltazione fantastica; ma forse appunto per quel che di eccessivo è nel suo sacrificio essa è donna vera, e l'autrice dello *Tre Marie* ne sa intendere. E meglio forse che in quel suo libro troppo lungo si appressano le sue doti di scrittrice in questo racconto semplice e breve, che potrebbe chiamarsi un idillio spezzato, al par di quelli che il Fogazzaro raccoglie ora in un volume, dopo averli sparsi in fogli periodici e in edizioncelle spicciole.

Son dieci novelle già conosciute, ma punto invecchiate. Le mantiene sempre fresche quello spirito di poesia, quella lieve aria di mistero, quel potere suggestivo che costituisce l'originalità sostanza del Fogazzaro, sia ch'egli tratti soggetti quotidiani, come nel *Crocifisso d'argento* e nel *La stria*, sia che penetri nelle reggie, come nel *Per una foglia di rosa*, o intessa favole vaghe, come *Miltperi*. Nessuno sa come lui avvolgere l'animo del lettore, ponendogli innanzi una somma di verità, un dialogo in dialetto, una macchietta comica, o facendolo impensatamente balzare a un'idealità lontana o profondare nel tepido mistero della coscienza morale. Pesta, posta sempre, checchè racconti e descriva: e per ciò raccontatore e descrittore infinitamente più efficace di quanti altri adoperano l'arte della parola a rappresentare soltanto ciò che tocca i nostri poveri cinque sensi.

Dino Mantovani.

La relazione della Giunta

sulle spese straordinarie militari.

I lettori sanno quanto la Giunta generale del bilancio abbia discusso in questi ultimi giorni sulle spese straordinarie militari pel sessennio finanziario dal 1900-901 al 1905-906.

La Giunta fu unanime in questa duplice concette:

Di consentire il principio che le spese della guerra non debbano superare i 230 milioni all'anno;

Di dotare l'esercito, nel più breve tempo possibile, di un nuovo materiale di artiglieria da campagna.

La somma occorrente a rifare tutta questa artiglieria, secondo l'opinione della Giunta, ascenderebbe a 60 milioni.

La Giunta inoltre riconosce che, salvo imprevedibili circostanze, occorrono almeno 6 anni per la rimozione di questo artiglieria.

Dato il bilancio di 230 milioni, ne deriverebbero 230 alle spese ordinarie e 10 alle straordinarie. Cioè, 90 milioni in 6 anni. Con riforme organiche, alienazioni di terreni ed altri cespiti, il Ministero ritiene che in questo sessenio si possono consacrare alle spese straordinarie, tutte comprese, 148 milioni, dei quali la Giunta propone che se ne preferiscano 60 per il rinnovamento dell'artiglieria. Resterebbero altri 83 milioni.

Ma i bisogni di carattere straordinario per la difesa del Paese non si limitano all'artiglieria da campagna.

Provveduto, dunque, all'artiglieria, la somma di 83 milioni basta a tutte le altre esigenze di carattere straordinario?

Si tratta di provvedere anche alle artiglierie di grande potenza, alle strade e ferrovie strategiche, alla difesa delle coste e dei confini terrestri, alla costruzione di nuovi fabbricati, alla fabbricazione di nuovi fucili di riserva, e necessaria spesa di casermaggio, al materiale per le brigate ferroviari.

Il progetto presentato dall'on. Pedoto calcolava che pel quinquennio 1900-1905 tali esigenze richiedevano 78,105,000 lire.

La Giunta generale calcola ora 85 milioni. Nota ancora che in varii capitoli della parte ordinaria del bilancio si possono attuare delle economie, il frutto delle quali può venir dedicato, secondo le decisioni del potere esecutivo, a rafforzare altri capitoli; ed infine è di parere che non sia lecito di pensare a casi di ordine secondario fin quando non si sia provveduto alle principali. Queste sono due:

una linea combattente fornita della necessaria istruzione, delle migliori qualità morali, delle migliori armi possibili;

un buon complesso di ufficiali combattenti.

Per tutte ciò, il disegno di legge della Commissione della Giunta stabilisce in 230 milioni, per sei anni, le spese annuali per la guerra; propone che sino al 1906 inclusa venga stanziata una somma annua complessiva non minore di 16 milioni — alla quale si aggiungeranno le somme ricavate dalle alienazioni dei terreni fortilizi non più necessari alla difesa nazionale — per le spese straordinarie; infine, degli stanziamenti non minori di 16 milioni, una somma complessiva non minore di 60 milioni sarà destinata al rinnovamento di tutta l'attuale artiglieria.

Il resto sarà dedicato alle altre esigenze straordinarie. Alle artiglierie di grande potenza saranno dati, in complesso, 12,000,000; alle strade e ferrovie 3,400,000; alla difesa delle coste e dei confini 16,475,000; alle costruzioni di fabbricati 10,000,000; alla fabbricazione di nuovi fucili 14,800,000; al casermaggio due milioni; al materiale per le brigate ferrovieri tre milioni; in tutto 61,375,000.

Tutte queste spese che, secondo il progetto ministeriale, si sarebbero dovute fare in un periodo di cinque anni, la Giunta in parte ritarda, in parte trova eccessive.

Inaugurazione dell'Università popolare di Roma

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 14,5:

Questa mattina nell'aula magna del Collegio Romano ebbe luogo l'inaugurazione dell'Università Popolare.

Intervennero alla funzione oltre a cinquecento invitati, tra cui molte signore; i consiglieri Marioni e Pierantoni, i deputati Libertini, Cuccioni, Brunialti, Vendi, Manna, Fortis, Cortese, Fili-Astolfone, Chimienti, Ricci, Semmaro, e tutti i professori della nuova Università.

Il discorso inaugurale, elevatissimo ed applauditissimo, venne fatto dal deputato Nunzio Nasi.

Nozze d'argento giornalistiche.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 14,5:

Una cinquantina di giornalisti di tutti i partiti offrirono oggi una chiassosa e cordiale colazione al collega Castalapi per le sue nozze d'argento giornalistiche.

Le elezioni amministrative di San Pier d'Arena.

Risultati parziali.

Ci telegrafano da Genova, 3, ore 23,25:

Oggi a San Pier d'Arena, per le elezioni generali amministrative, ci fu un concorso alle urne abbastanza animato, avendo votato circa il 60 per cento degli elettori inscritti. Secondo il risultato dello spoglio parziale finora eseguito, avrebbero la maggioranza i candidati dei partiti — estremi, ma l'esito definitivo non si conoscerà che domani.

Elezione provinciale a Firenze.

La vittoria dei partiti popolari.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 20,20:

L'elezione provinciale del VI mandamento, che è la cittadella del socialismo, ha dato il seguente risultato: l'avv. Luigi Orsini, monarchico, ebbe voti 988; il salumaio Luigi Minuti, repubblicano, sostenuto dai socialisti, ebbe 1183 voti. La vittoria dei partiti popolari si prevedeva, ma si sarà anche un discreto risveglio tra i monarchici.

La candidatura dell'avv. Piccini.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 21:

Stasera anche la Società per le riforme politico-sociali proclamava la candidatura politica nel II Collegio, in sostituzione di Cambray-Digny, l'avv. Giovanni Piccini.

Una commemorazione di Umberto.

Casale Monferrato, 3 *(Stefani)*. — L'Associazione costituzionale e del Circolo popolare monarchico si è fatta oggi al Politeama una solenne commemorazione del re Umberto. V'intervennero i deputati Calieri, Calvi e Ottavi, le Autorità politiche e amministrative della provincia e del circondario e cittadini, ufficiali, Associazioni, istituti, con 20 bandiere, e pubblico numerosissimo. Il deputato Cottafavi, vivamente applaudito, pronunziò il discorso commemorativo.

Commemorazione di Cambray-Digny.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 21:

Oggi all'Associazione «Patria e Re» il collega Bernabei commemorava, applauditissimo, il deputato Cambray-Digny.

Due binari danneggiati alla stazione di Bonassola.

Ci telegrafano da Spezia, 3, ore 15:

Stamane, a causa d'una mareggiata sopravvenuta, è stata danneggiata la stazione di Bonassola. Vennero guastati due binari: quello a mare è reso impraticabile, sfrantumato quello a monte. Stante i lavori di riparazione fatti con grande urgenza, si potè far passare il diretto, ma un ritardo però di ore 1,13. L'accelerato subì un altro ritardo di ore 2,38. Sul posto proseguono i lavori attivissimi, sorvegliati dagli ingegneri Pistarini e Marchesi.

Un investimento ferroviario.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 17,45:

Il treno accelerato da Firenze a Livorno prese la stazione d'Empoli investito un treno merci ivi manovrante. Rimasero feriti il macchinista Petrucci ed il capo-treno Fenzoni non gravemente, ed un frenatore leggermente; tre vagoni andarono in pezzi.

Vennero arrestati il capo-manovra Fiaschi ed il deviatore Bini.

Dimostrazioni anticlericali in Spagna.

Valencia, 3 *(Stefani)*. — In occasione della commemorazione dei bambini al Cuore di Gesù, un gruppo di persone dinanzi alla chiesa dei gesuiti gridò: «Viva la libertà! Abbasso la reazione! Abbasso i gesuiti!»; fischiò i religiosi e quindi, sempre emettendo le stesse grida, andò a gittar sassi contro il Collegio di San Giuseppe. I gendarmi dispersero i dimostranti e ristabilirono l'ordine. Si presero misure per impedire che le dimostrazioni si ripetano.

Le Autorità americane e l'anarchico Caleagno.

Ci telegrafano da New York, 3, ore 18:

Le Autorità di Patterson e di Washington dichiarano di ignorare che l'anarchico Caleagno sia stato incaricato dell'uccisione del nostro Re. Esse negano egualmente di avere avuto comunicazioni in proposito dal Governo italiano.

Un confronto all'Istituto di Francia

tra Vera Gale e il prof. Deschanel.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 19:

Oggi al Collegio di Francia, nella stessa sala ove la signorina Vera Gale espose le rivelazioni contro il prof. Deschanel, si fece un confronto giudiziario fra la colpevole e il Deschanel. I giornalisti furono tenuti lontani; nondimeno si conosce che la signorina chiese perdono a Deschanel e incolpò del fatto la fatalità. Richiesta dal giudice di che genere fosse stato l'oltraggio che la spinse al delitto, ella rifiutò di rispondere.

Festa della «Lega Nazionale».

15,000 corone di incasso.

Ci scrive X da Trieste, 2:

Stanotte il politeama Rossetti ebbe luogo l'annuale grandiosa festa da ballo mascherato a favore della «Lega Nazionale», la federazione scolastica che ha per programma di erigere scuole italiane nei paesi poveri della regione Giulia del Trentino. Intervennero 4500 persone. S'introitarono 15,000 corone, incasso cospicuo che dimostra il vivo interessamento della cittadinanza a questo patriottico e benefico istituzione.

La malattia dell'on. Rigola.

Scrive la *Tribuna Siciliana*:

«Da qualche anno il deputato di Biella è sofferente per la sua malattia d'occhi.

«Dopo un miglioramento effimero, la malattia si rincrudì, ed ora si è riconosciuta la necessità di sottoporre l'ammalato ad un atto operativo dopo un consulto di medici specialisti, fra cui l'on. Rampoldi, professore all'Università di Pavia.»

Un po' di serietà nel Governo

Come il lettore avrà veduto, l'estrazione della lotteria Napoli-Verona, promessa con una insolente *réclame* pel 20 gennaio, non ha avuto luogo per causa che, a vero dire, non sono mai sorte in altre eguali circostanze, cioè l'impossibilità di controllare, vidimare e timbrare i biglietti, ecc.

Lasciamo libera l'opinione del pubblico intorno a quale causa, e notiamo soltanto la circostanza che l'Impresa assuntrice della lotteria ha chiesto al Ministero delle finanze una nuova proroga, ed attende il decreto che fissi in modo assolutamente irrevocabile il giorno in cui la lotteria si dovrà effettuare.

Noi non siamo soliti entrare negli affari e nei comportamenti dei privati, ma quando un'impresa compia un'operazione nella quale viene impegnata la buona fede del pubblico, ed ha sopo dei piccoli dell'Autorità, allora l'operazione dei privati entra nel dominio pubblico e negli atti soggetti al sindacato della stampa.

L'Impresa della lotteria Napoli-Verona, con i suoi avvisi, con la sua multiforme *réclame*, ha preso un impegno col pubblico, l'impegno, cioè, di fare l'estrazione in un determinato giorno, ed a questo impegno ha pur preso parte il Ministero delle finanze, dacchè per tale estrazione è dovuto di un suo decreto.

Ora l'Impresa sente di non avventurarsi estrazione con delle ragioni basate su circostanze che possono essere vere, ma che non erano ignote. Essa doveva pensarci prima; doveva provvedere in modo che i biglietti della lotteria fossero ritirati tanti giorni prima di quello fissato per l'estrazione, per aver agio così di compiere questi famosi controlli, vidimazioni e timbrature, e per poter mantenere la promessa fatta con tanta solennità e con tanta diffusione.

Ora che il Ministero si permetta di secondare e di legittimare questa mancanza di previsione è cosa che oltrepassa i confini della serietà e dell'onestà; ed è cosa, soprattutto, che scuote la buona fede del pubblico verso i poteri dello Stato.

Nè si venga a dire che così facendo lo Stato provvede in qualche guisa alle sorti finanziarie di due enti-esposizione, cioè di quelli di Napoli e di Verona.

Gli enti-esposizione avranno fatto buoni e cattivi affari, ma essi non riguardano gli impegni fra l'Impresa della lotteria e gli acquirenti dei biglietti. Gli enti-esposizione sono personalità che amministrano un interesse locale, mentre la lotteria delle due Esposizioni interessa gran numero di cittadini di tutta la nazione.

Ma, anche prescindendo da ciò, altro è l'interesse materiale d'una o di due aziende, altro è l'impegno morale nel quale è solidale il Governo, e questo impegno morale deve andare innanzi a tutto.

Esistono disgraziatamente dei precedenti. Per altre lotterie si sono fatti decreti di proroga, si è mancato alla parola data di procedere all'estrazione nel giorno fissato, ma non è detto che l'errore di ieri giustifichi e legittimi l'errore d'oggi.

E' tempo che il Governo tuteli e difenda la buona fede del pubblico, non già che secondi e protegga le speculazioni contro di esso.

Se il Governo ha ordinato od ha concesso che l'estrazione della Lotteria Napoli-Verona dovesse aver luogo il 20 gennaio, doveva esigere che in quel giorno l'estrazione avvenisse veramente. Se il Governo non ha ordinato nè concesso tutto ciò, non doveva permettere che l'Impresa della lotteria si valesse del suo nome, della sua autorità per fare i propri interessi. Il Governo deve essere come la moglie di Cesare, avvenga che sospetto.

Il Governo è ancora in tempo; il decreto di questa nuova proroga non è ancora emanato: in nome della moralità, dell'onestà, della giustizia, della serietà, non deve firmarlo.

La vita che si vive

Durante la discussione nella Camera francese della legge sulla sofisticazione dei vini, il deputato Narbonne ha avanzato la proposta di distribuire giornalmente ai soldati dell'esercito permanente dei vini di buona marca, onde possano, quando avranno lasciato le armi, conoscere e rifiutare i vini adulterati.

La proposta, come si vede, è d'una semplice, ma straordinaria praticità.

Anzi sembra pressochè impossibile che la bella idea dell'on. Narbonne non sia mai venuta in mente a nessuno prima di lui.

Infatti nel concetto moderno l'esercito non deve essere soltanto una macchina di difesa o di offesa, ma una scuola di vita pratica, o, per dirla in altri termini, una pentola — mi si perdoni il paragone — in cui le sparse molecole della coscienza nazionale vengano fuse al calore della disciplina, onde formare quel tutto omogeneo che si chiama l'anima della nazione.

Ma perchè la scuola possa raggiungere i suoi fini, bisogna che si pensi anche a tutelare i corpi; poichè a quando l'abbruzzese delle alpi non pel non si hanno anche dei solidi astucci per metterlo al sicuro.

Ed ecco che, partendo da queste elementare ragionamento, si arriva logicamente alla proposta Narbonne.

Il vino adulterato è un lento veleno che corrode il sullodato astuccio; dunque bisogna proibire l'avvelenamento.

In qual modo? Con dei provvedimenti legislativi? Non bastano. L'esperienza dimostra, pur troppo, che certe leggi repressive sono come quegli spauracchi ripieni di paglia che i contadini mettono nei campi per intimorire i passerotti troppo ghiotti. Lì per lì i passerotti si spaventano, ma poi se ne ridono.

E' sono che di tanto in tanto qualcuno resta nella rete; ma in una che ci resta, cento scappano colla bocca piena di becchime.

E poi, via, la legge sarà certo una bella cosa, ma, volere o no, questa continua tutela legislativa che ci grava sulle spalle dalla culla alla tomba, riesce alla fine umiliante per la nostra umana dignità.

Molto meglio abituare i cittadini a difendersi personalmente dalle insidie dei birbanti, come vuole appunto l'on. Narbonne, mediante le sue lezioni di enologia pratica.

Per me il solo difetto che ha la proposta del deputato francese è quello di limitare l'insegnamento alla «viticoltura».

E perchè non alle altre sostanze soggette alle falsificazioni?

Ad esempio, come fa un poveretto a conoscere se una cotoletta è cotta al burro o alla margarina?

Come può conoscere se nel salame che mangia ci è del maiale o del cinciarello?

Bisogna dunque estendere l'istruzione pratica dei soldati anche a questi rami.

Capisco che in questo modo la vita militare diverrà molto gravosa, ma via, con un po' di buona volontà e di abnegazione si potrà indurre i militi ad assoggettarsi anche a quello sacrificio.

***

Sono di Enrico Panzacchi:

«Te lo voglio dire»:

Passo la tua bellezza inclita; e in essa
di te inaccostumate mi consumo.
Sei l'ignoto per me, sei come un fiore
di cui s'ascende il seno ed il profumo.
Forse il tuo seno mi farà beato,
forse il tuo bacio mi farà morire.....
Ma che vai tu bacio o avvelenato?
Sento che t'amo e te lo voglio dire.

***

La penultima.

La moglie legge a voce alta un giornale:

«..... Egli lascia una vedova inconsolabile.....»

Stupefatto. — Una sola? Era molto discreto il poveretto.

***

L'ultima.

— Un nome notratto — dicevo il maestro — è il nome di qualche cosa che si pensa, ma che non si può toccare. Potete darmi un esempio?

— Una patente infocata — fu pronto a rispondere uno scolaro.

lo per tutti.

Il Re alle guide reduci dal Polo.

Ci scrive i, da Aosta, 3:

Quale tributo della sua ammirazione per la fermezza e la gagliardia di cui diedero prova le tre guide di Courmayeur e di Prè-St-Didier nel viaggio d'esplorazione al Polo Nord, piacque a S. M. Vittorio Emanuele III di offrire in dono a ciascheduna di esse un cronometro d'oro di rilevante valore ed una catena dello stesso metallo.

I cinque cani superviventi ai 60 che, acquistati in Norvegia, presero parte alla stessa spedizione, e pericolo mi ghiacciai e camminano colle loro carni la fame degli esploratori, si trovano a Courmayeur, in custodia alla guida Petigax.

Il Re per i danneggiati da un incendio.

Alla ci scrive da Mondovì, 3:

S. M. il Re, dando una prova novella della sua generosità, ha accordato un sussidio di L. 300 ai danneggiati dell'incendio che nel giorno 9 dicembre scorso distrusse parecchie case in Frabosa Sottana (Pianvignale).

L'on. Giacosa ne ha ricevuta la seguente partecipazione:

«Roma, 31 gennaio 1901.

«Mi pregio informare la S. V., la quale aveva dimostrato il proprio interessamento a favore dei danneggiati dall'incendio scoppiato l'8 dicembre scorso in Pianvignale (provincia di Cuneo), che S. M. il Re si è degnato concedere per quelli tra essi che sono di povera condizione un sussidio di L. 300.

«Io avrò cura di rimettere la somma al signor prefetto di Cuneo, perchè egli la ripartisca secondo gli augusti intendimenti.

«Con perfetta osservanza

«*Il ministro*: Pietro Vigna.»

Il mistero sull'uccisione della bimba Galli.

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 22,30.

Il truce delitto dell'uccisione della bimba Lena Galli è avvolto sempre nel mistero. L'Autorità indaga attivamente.

Vittore Luraghi ha breve in libertà.

Leggiamo nel *Tribunale*:

«Vittore Luraghi, condannato nel noto processo della Banca di Como, mentre il Favilla fu condannato ad un'ineizia ed era a piede libero, avrebbe quasi finito, in seguito alla riduzione del suo caso per la recente amnistia, di scontare la pena.

«Ricordo, dovendo anche pagare L. [illegible] di multa, questa, in caso di mancato pagamento, do-

Una tragedia ad Inzago.

Scrivono da Inzago (Milano), 1:

Il contadino Giovanni Mauro, d'anni 33, stava bevendo tranquillamente nell'osteria del Moro, allorchè vide passare dinanzi all'osteria certo Polibio Cesarani, d'anni 35, pure contadino.

Egli si alzò e, recandosi sulla porta, disse a questi:

— *Te se fi, brutta furia. Me vegn la voleuté de dett di pugn.*

Il Cesarani, avvicinatosigli, lo prese pel petto, ma l'altro, più giovane e più robusto di lui, si diede a menargli pugni sulla testa e sul viso, sicchè il Cesarani, perdendo sangue dal naso e dalla bocca e vedendosi soprafatto, con un supremo sforzo riuscì a gettar a terra l'avversario.

Il proprietario dell'osteria, tal Carlo Morelli, separò i contendenti, cercando di metter pace; ma essi, sempre imbestialiti, uscirono sulla strada, si accapigliarono di nuovo.

Ad un tratto il Cesarani gettò un grido disperato, premendosi colle mani il ventre:

— *Ah, che dolor! Muoeri, muoeri!*

Alle grida accorsero diversi contadini che trovavansi nell'osteria, mentre il Mauro davasi alla fuga, brandendo ancora il coltello insanguinato.

Allora precipitarono subito i primi soccorsi al ferito, mentre altri andarono pel medico dottor Friz, che accorse tosto. Ma visto che lo stato del ferito era disperato, lo fece trasportare all'ospedale. Due ore dopo il povero Cesarani cessava di vivere.

L'assassino venne arrestato dai carabinieri mentre si aggirava nei pressi di un cascinale di Cassinone d'Adda. Egli dimostra un aspetto ributtante.

Vecchi rancori che esistevano fra i due sembrano siano la causa della sanguinosa tragedia.

Catastrofi alpine.

Scrivono da Brescia, 1:

Ieri due cacciatori, mentre salivano per una rapida cantoniera coperta di ghiaccio, sull'alto di un monte in Tenero d'Incudine (Valle Camonica), sdrucciolarono precipitando da un'altezza di venti metri.

Il più giovane morì quasi istantaneamente; l'altro si trova in condizioni disperate, avendo riportato, oltre a parecchie contusioni, una gravissima commozione cerebrale.

Il volo di due amanti da una finestra.

Abbiamo da Brescia, 1:

Ieri nel paese di Esine, in Valle Camonica, nella casa della vedova Giacomina Panighetti, si udirono delle grida di dolore; quindi s'aperse una finestra del primo piano, dalla quale si gettava la vedovella, che fortunatamente rimase illesa. Accorse subitamente, e tre operai, introdottisi nella casa della Panighetti, trovarono Giuseppe Macchesi tutto contuso e ferito.

Alla vista degli operai, e temendo di venire arrestato, correva sul colmo, ed a capo fitto si precipitava esso pure nel vuoto. Il suo stato è gravissimo.

E la causa di tutto questo brivido splendido? Pare la gelosia, e la Panighetti, per sfuggire all'esasperato amante, dovette tentare il salto della finestra.

Bambina rapita da un orso.

Scrivono da Calais, 7, all'*Italia* di San Francisco di California:

«Nila Rigsby, bambina di appena 3 anni, è figlia di John Rigsby, che abita a circa venti miglia al nord di questa città, per poco non fu ieri divorata da un grosso orso nero.

«La fanciullina, che era stata lasciata dalla madre nel cortile dell'abitazione, se ne uscì e si internò in un bosco vicino.

«Quando la madre si accorse della sparizione della bambina, si diede a ricercarla e si internò, a sua volta, nel bosco; poco dopo essa vide passare ad una certa distanza un grosso orso nero, irritato da una muta di cani, e più vicino ancora tre cacciatori.

«Sebbene la madre non avesse visto che l'orso avesse in bocca la sua creatura, pure, presa da un orribile presentimento, corse anch'essa in quella direzione, e dopo poco vide l'orso che, stretto dai cani, lasciava cadere a terra la piccola Nila, che aveva realmente in bocca, e si arrampicava sopra un albero, dove la bravo lo raggiunse un colpo ben diretto di James Huston, uno dei cacciatori, che fece rotolare a terra l'orso, fulminato.

«La fanciullina, per mera fortuna, non era affatto ferita, avendo i denti dell'animale afferrato soltanto i suoi abiti.»

Uno scoppio di dinamite in Svizzera.

Scrivono da Berna, 1:

Ieri sera una terribile esplosione di dinamite avvenne nel magazzino di deposito sopra Reichenbach, presso Meiringen.

L'operaio italiano Massini, padre del Giovanni Massini, recentemente vittima egli pure di un'esplosione, venne ridotto letteralmente a brani. La causa della catastrofe è ancora sconosciuta.

A Willingen ed a Meiringen cristalli di vetri andarono in frantumi per la forza dell'esplosione.

REATI E PENE

Interno al processo Ballor.

(Corte d'Assise di Torino).

Come spesso ricorda, il presunto mattoidiatore è ricorso in Cassazione contro la sentenza d'accusa che lo rinviava a giudizio dei giurati sotto autore dell'assassinio dello zio Massimino, Adducendo a motivi di tale ricorso l'inosservanza di alcune forme tassative procedurali d'istruttoria.

La discussione di tale ricorso avrà luogo in Roma il 21 febbraio corrente, ed il patrono del Ballor, avv. Rastelli, si recherà a sostenervi le ragioni.

Intanto procede alacremente l'istruttoria per l'omicidio della portinaia di via Magenta, del quale il Ballor è pure sospettato feroce perpetratore.

Egli è già stato a tal riguardo interrogato due volte in carcere, e si è mantenuto assolutamente negativo. Del resto si mantiene assai tranquillo, ma è alquanto affranto per infermità.

Ciel.

Un tedesco truffatore all'americana.

(Tribunale Penale di Torino — 4 febbraio).

Stanley Gustavo, nativo di Vienna, venne nel novembre ultimo scorso nella nostra città, e da gran signore, prese alloggio all'*Hôtel Fiorina*. Ottico di professione, vide subito attraverso alle sue lenti la probabilità di riuscita di un suo birbone e danno del proprietario dell'albergo.

Installatosi all'*hôtel*, raccontò gne fole e per segno la ragione per cui era venuto in Italia, e, dicendosi provvisto di una quantità di titoli di valore e di sterline, pregò il segretario dell'albergo di voler trattenere nella cassa tutti questi valori, mancando egli di poter esser oggetto di un furto. Rassicurato così alcune cambiali ed altri effetti commerciali negoziabili in Torino e dodici sterline, che consegnò al segretario, domandando però in ingresso dei valori consegnati la somma di L. 60, che gli venne consegnata. Il segretario venne però il giorno dopo rimborsato delle 60 lire, e riconsegnò allo Stanley le sterline ricevute in deposito.

Passato però poco tempo ritornò il tedesco alla prova, e, fatte brillare novamente le dodici sterline tolse gli occhi del segretario, le cambiò. Nella sua mente egli stava preparando il gran colpo, che però rimase alla rovescia, perchè il segretario, palpando attraverso la pelle della borsetta, sentì che i corpi in esse contenuti erano troppo voluminosi per essere sterline, e, aperta la medesima, vi trovò, invece che le sterline vedute pochi istanti prima, dei gettoni di piombo ed una quantità di dischi di stesso.

Ricorso alla Questura, e lo Stanley, arrestato, fu rinviato a giudizio per truffa. Il tedesco, che con tutta la sua arte ottima non era riuscito a far vedere per sterline dei dischi d'ottone, come pure dannato a mesi sei di reclusione ed a lire 500 di multa.

Il libro era ben preparato, tanto che lo Stanley, per sfuggire alla giustizia, svera, pare, cambiato nome, presentandosi all'*Albergo per Tutte Persone*.

Presidente: Impalì; P. M.: Bertolini; difensore: avv. Ottolenghi; cancelliere: Lanfa.

SPORT

Il secondo cimento invernale della «Rari Nantes».

Ieri, alle ore 15 precise, sotto la direzione dell'avv. Druetti, presidente della «Rari Nantes» di Torino, si effettuò il secondo cimento invernale nelle acque del Po. Stante la stagione molto rigida, molte promesse..... svanirono. Pur le stesse non mancarono i coraggiosi.

Quattro forti e giovani nuotatori, i signori Tarlarini Enrico, della «Rari Nantes» di Milano, Vandano Gianni, della «Rari Nantes» di Torino, Odoni Vincenzo, id., e l'avv. De Benedetti Enrico, id., compirono il percorso di 200 metri in ottime condizioni.

La temperatura dell'aria era sopra i centigradi; quella dell'acqua poi 5 1/2.

Giungevano: 1.o Cadoni, in un minuto; 2.o Tarlarini; 3.o Vandano; 4.o De Benedetti, che restava sott'acqua due minuti.

r. g.

La legge contro gli anarchici.

E' stato distribuito il progetto di legge che il ministro Giolitti ha presentato al senato.

Ecco il testo:

Art. 1. — Alle Associazioni, riunioni o convegni di due o più persone, che, a scopo di sovvertire con violenza gli attuali ordinamenti sociali, si accordino o si intendano anche temporaneamente per preparare o commettere delitti contro la vita ed integrità delle persone, e contro la proprietà ed incolumità pubblica, ovvero quelli preveduti dagli articoli 1 e 4 della legge 19 luglio 1894, N. 314, sono applicabili le disposizioni degli articoli 248 e 249 del Codice penale.

A coloro che fuori dei casi preveduti dall'articolo 64 del Codice penale prestino in qualunque modo aiuto ed assistenza ai componenti di tali Associazioni, riunioni o convegni, sono applicabili le disposizioni dell'art. 249 del Codice stesso.

Art. 2. — I colpevoli di reati preveduti nel precedente articolo vanno esenti da pena se rivelino alla pubblica Autorità, prima che questa ne abbia notizia, l'esistenza di un'Associazione, riunione o convegno e i nomi degli affiliati. Se la rivelazione abbia luogo dopo l'inizio del procedimento, ma prima della sentenza, la condanna della pena è ridotta della metà ai due terzi.

Art. 3. — Chiunque pubblicamente e con scopo di propaganda anarchica istiga direttamente con qualunque mezzo a preparare o commettere delitti, specie quelli indicati all'art. 1, o fa l'apologia, o incita alla disobbedienza alla legge, alla violenza o alla resistenza all'Autorità o all'odio fra le varie classi sociali, è punito colle pene rispettivamente stabilite dagli articoli 246 e 247 del Codice penale aumentate della metà.

La condanna pel reato di cui nel presente articolo non può essere pronunziata sulla sola dichiarazione di persona a cui l'istigazione o l'eccitamento sarebbero rivolte.

Art. 4. — Il colpevole di uno dei reati di cui negli articoli 1 e 3, che abbia precedentemente riportato una condanna alla pena di reclusione superiore a sei mesi, potrà essere colla stessa sentenza condannato alla deportazione fuori del regno per un tempo indeterminato.

Sarà in ogni caso condannato alla deportazione per tempo indeterminato chi sia per la seconda volta condannato in virtù della presente legge.

Art. 5. — Alle pene stabilite dagli articoli 1, 3 e 4 è sempre aggiunta la sottoposizione alla vigilanza speciale delle Autorità di pubblica sicurezza.

L'Autorità di pubblica sicurezza può vietare ai condannati, in virtù della presente legge, di risiedere in luoghi determinati anche dopo cessata la vigilanza speciale.

Art. 6. — I reati preveduti dagli articoli 1, 3 e 4 sono perseguibili nel regno ancorchè commessi all'estero da cittadini italiani.

Art. 7. — E' vietata la pubblicazione di biografie e ritratti di imputati di delitti preveduti dalla presente legge e di quelli dei reati connessi relativi ai dibattimenti. In tutti gli altri casi, a meno che il fatto incriminato abbia carattere anarchico, il magistrato potrà vietare la pubblicazione dei resoconti dei dibattimenti.

I contravventori sono puniti con l'arresto sino ad un mese e l'ammenda fino a lire duemila, salvo che il fatto non costituisca un reato più grave.

Art. 8. — Sono vietate le pubbliche sottoscrizioni a vantaggio diretto od indiretto di imputati di delitti che abbiano carattere anarchico. I promotori di dette sottoscrizioni e gli altri responsabili a termini della legge sulla stampa, qualora la sottoscrizione sia aperta con tali mezzi, sono puniti colla detenzione da tre mesi ad un anno e colla multa fino a lire tremila.

I sottoscrittori sono puniti con l'arresto fino ad un mese e coll'ammenda fino a lire mille, salvo che il fatto costituisca un reato più grave.

Arti e Scienze

Un atto di squisita cortesia dei veneziani per la Mostra di Torino.

Leggiamo nell'*Adriatico* di Venezia del 2:

«Nella sala della Biblioteca comunale a Ca' Foscoli, gentilmente concessa, il Comitato provvisorio per le Mostre periodiche d'arte industriale e decorativa internazionale da organizzarsi in Venezia ha riunito ieri gli aderenti al progetto ed esposo ad essi i risultati degli studi fatti in argomento.

«Dopo animata discussione, venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato, costituitosi a Venezia per organizzare una serie periodica di Mostre internazionali di arte decorativa ed industriale, da alternarsi alle presenti Esposizioni di arte pura;

«avuta notizia che Torino ha contemporaneamente bandito una grande Esposizione di arte applicata pel 1902; mentre riafferma l'opportunità dei propri intendimenti, che mirano alla invocata rinnovazione delle industrie artistiche italiane;

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(42)

SECONDA PATRIA

ROMANZO

di GIULIO VERNE

(Tradotto appositamente per la Stampa).

Non fu il caso d'occuparsi dei lavori di coltura durante il soggiorno a Falkenhorst. I campi da seminare dipendevano da altre fattorie più lontane. Tutte le ore furono concentrate a curare gli animali, rinnovare il loro nutrimento, a far qualche riparazione indispensabile nelle stalle, a nettare e a curare il ricettacolo che inaffiava quel dominio.

Gli splendidi alberi del bosco vicino avevano vittoriosamente resistito agli sforzi assalti della tormenta, solo perdendo qualche ramo. Fu dunque necessario raccogliere tutta quella legna morta e farne delle cataste.

Fu pure notato che uno dei più grossi mangli era stato colpito dalla folgore. Sebbene l'altro manglio, sopportante l'abitazione aerea, non avesse subito la medesima sorte, venne ad Ernesto l'idea di proteggerlo per mezzo d'un parafulmine, le cui punta posasse le più alte frondi e fosse unita al suolo con un filo metallico. Egli si propose di studiare la cosa, giacchè frequenti uragani turbavano la stagione estiva ed il fluido elettrico avrebbe potuto cagionare gravi danni a Falkenhorst.

Questi lavori richiesero tre giorni interi, e Zermatt non tornò a Felsenheim se non il quarto. Egli ed i suoi compagni ripartirono ventiquattro ore dopo, e le loro cavalcature e le loro mute presero la direzione di Valdegg.

La distanza che separa Felsenheim da questa fattoria fu val

rinuncia al suo primo concetto che le Mostre dirigate debbano tenersi negli anni lasciati liberi, dalle attuali Esposizioni artistiche, alline di non recare impedimento alcuno alla nobile iniziativa di Torino, e ad altre imprese che in quegli anni venissero assunte dalle città consorelle; e presa in attenta esame tutte le vie suggerite per mandare ad effetto i suoi propositi, riconoscendo una alme le convenienze e l'utilità di associare ad ogni biennio le Mostre d'arte applicata a quella d'arte pura, elegge una Commissione con l'incarico di studiare e preparare i mezzi più efficaci per tradurre quest'idea in feconda realtà. »

« Passati alla nomina della Commissione, questa risultò composta dei signori: cav. ing. Attilio Cadel, comm. prof. Antonio Dal Zotto, conte cav. Piero Foccari, on. prof. Antonio Fradeletto, comm. avv. Leone Franco, comm. Michelangelo Guggenheim, avv. cav. Eugenio Manfrin, sig. Attilio Marcello, comm. dott. Riccardo Selvatico, comm. Giuseppe Volpi. »

Il Comitato dell'Esposizione d'arte decorativa moderna di Torino ed i torinesi tutti debbono essere grati alla liberalità e alla cortesia del Comitato vercellese.

Una ricetta per la vedova Moro Lin. — La Compagnia Mariani, d'accordo con la Direzione del teatro Alfieri, ha stabilito di dare, mercoledì a sera, una recita a parziale beneficio della vedova del compianto artista signor Moro Lin. Si rappresenterà, per l'ultima volta, la tanto applaudita commedia *Come le foglie*.

Il Moro Lin, che tutti amavano e stimavano, morendo, due anni fa, lasciò la vedova ed i figli in gravi ristrettezze. Rosalia verrà adunque mancare a questa recita di beneficenza per la famiglia di un artista illustre e, per lunga dimora a Torino, quasi nostro concittadino.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Tutti a Roma per votare! — Giunsero e pernottarono ieri sera per Roma i deputati Lucca, Donadio e Pozzo Marco. Per Roma partirono pure da Torino gli onorevoli Ferrero di Cambiano, Biscaretti, Nofri, Murgari, Giacolio, Scotti, Poli, Miaglia e Bertetti.

Da Alessandria partirono altresì gli onorevoli Frascara, Calvi, Calleri, Ottavi e Cottalavi.

Adunanza pubblica alla Camera di commercio ed arti di Torino. — Questa sera, alle 20.30, avrà luogo l'adunanza pubblica alla Camera di commercio. Fra le varie materie dell'ordine del giorno vi è quella riflettente le modificazioni da apportarsi alla pubblicazione dell'Orario ufficiale delle strade ferrate.

Il banchetto dei naviglianesi. — Nel l'elegante salone dell'*Albergo Centrale e Bar Rosa* i naviglianesi residenti a Torino si riunirono ieri sera a banchetto, e, come i precedenti, anche questo, che fu il settimo dalla sera, riuscì allegro e cordiale.

I commensali erano un'ottantina circa.

Alla tavola d'onore sedevano il conte Bostis, presidente, il conte Cravetto, il prof. dott. Ciarano, il comm. Moreno, il cav. Arnaud, pretore, il colonnello cav. Cuniberti. Alle tavole longitudinali sedevano qua e là l'avv. Calandra, il dottore cav. Balp, medico provinciale, l'ing. Arimondi (fratello dell'eroe d'Africa), il conte Galateri, il conte Della Chiesa, l'avv. Doglioni, il prof. Arri, l'ing. Laine il dott. Meccagnini, Trossarelli, Frattero di Castiglione, ing. Fantina, prof. Morino, il sindaco di Cuneo cav. Saracco, diversi rappresentanti della stampa cittadina e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Il pranzo, egregiamente servito, trascorse lietamente.

Alla frutta vennero le volte dei discorsi. Presero la parola il conte Bostis e il colonnello Cuniberti, i quali si rallegrarono della prosperità della colonia naviglianese e fecero cordiali auguri a tutti gli intervenuti, inneggiando alla concordia. Dopo di che venne distribuito un *fac-simile* di una medaglia in oro che la colonia offrirà ai giorni nostri all'illustre naviglianese comm. Giovanni Schiaparelli.

Un grande pensiero, alle pareti del salone ove si tenne il banchetto erano stati appesti cartelloni recanti i nomi di naviglianesi vivi e defunti che nelle armi, nelle scienze o nelle arti si resero più benemeriti e illustri. Fra i quali notiamo i nomi di Cravetta, Molineris, Schiaparelli, Cardellino, teologo Dove, Calabiana, Ayres, Bastaroso, Galateri, Novello, Cuniberti, Arimondi, ecc.

La lieta riunione si protrasse sino a tarda ora e lasciò un gradito ricordo in tutti gli intervenuti.

La Festa del Gerì al « Grand Hôtel Fiorina ». — Ricordiamo.

Il tradizionale *festino* di famiglia a beneficio dell'Istituto contro l'accattonaggio « Pane Quotidiano » sarà dato la sera di giovedì, 14 febbraio, dal signor Fiorina nella sala del suo *Grand Hôtel*, in via Pietro Micca, 22. Il totale incasso delle colazioni sarà devoluto in parte anche agli Uffici di beneficenza dei giornali *La Stampa* e *Gazzetta di Torino*, i quali con tanto cuore cooperarono nella attuazione dei suoi ideali il « Pane Quotidiano », che anche in quest'inverno primaverile accoglie giornalmente a centinaia i mendicanti, soccorrendoli in tutti i modi possibili ed adatti.

Il secondo Congresso per la tutela e riforma del contratto di condotta medica avrà luogo in Roma nella prima quindicina di maggio prossimo. Al Comitato permanente, di cui è presidente il prof. Pietro Cogliolo di Genova (Genova, via Roma, 3), sono già pervenute molte adesioni, per cui il buon esito e l'importanza del Congresso sono assicurati.

Che tempo farà in febbraio. — Ecco le previsioni che si fanno sul mese di febbraio:

Dal 3 all'13 piovilinoso. Continuazione del bel periodo precedente fino al 6. Dal 7 in poi pioggie sulle coste del Mediterraneo; burrasche di neve sulle Alpi.

Vento violento sul Mediterraneo il 3 ed il 4. Adriatico agitatissimo, come pure l'Arcipelago, specialmente verso il 6.

Disastri marittimi da temersi in tutti i mari.

Ancoraggi marittimi in tutti i porti del Continente europeo. Stretto di Bonifacio pericoloso. Resto mediocre poco soddisfacente.

Dall'11 al 28 ultimo quarto di luna. Temperatura relativamente buona, ma venti piuttosto forti sulle coste del Mediterraneo. Dal 23 al 25 novilunio. Vero tempo di primavera sul Mezzogiorno della Francia e dell'Europa in generale. Piogge intermittenti in qualche punto, ma di breve durata. Ancoraggi marittimi soltanto sui porti del Nord e dell'Europa.

Dal 25 febbraio al 4 marzo primo quarto di luna. Carattere del mese: cattivo al principio per tutto il nord dell'Europa; relativamente bello verso il 20 al centro ed al mezzogiorno, e bello a partire dal 25 circa alla fine del mese. Navigazione difficile.

Un fattorino postale disgraziato. — Il fattorino postale Moderno Alessandro, d'anni 48, incaricato istradino in piazza Castello, volle tentare di salire sull'ultima vettura della tramvia a vapore Ponte Barra, mentre quest'era già in moto, ma, meno un piede in fallo, cadde sull'attiguo binario della tramvia elettrica mentre proprio sopraggiungeva in senso inverso la vettura N. 117 della Società Belga-Torinese, linea Ospedale Maria Vittoria. Il conducente, Giuseppe Orsato, fu pronto a fermare la vettura, evitando più grave disgrazia.

Il Moderno, che aveva riportato diverse ferite al capo, venne da una guardia civica accompagnato al San Giovanni, dove fu ricoverato.

Le lettere ed i giornali che il fattorino aveva con sè, distribuiti furono dalla guardia ritirati e portati al direttore delle R. Poste.

Un fonditore ferito. — Ieri sera il fonditore in metalli Milori Edoardo, d'anni 36, venuto a risse con un individuo di cui non volle dire il nome, fu da questi ferito al capo con un colpo di bottiglia.

Una guardia civica lo accompagnò alla farmacia Aurora, dove venne medicato, e poi se ne andò per fatti suoi.

Perlunato. — La notte sotto verso le 1,30 il fabbro Carlo Boero venne ricoverato al San Giovanni perchè poco prima aveva ricevuto un calcio al basso ventre da certo Pietro Torta.

Un bocciofilo. — Nel pomeriggio di ieri in un giuoco di bocce all'angolo della via Silvio Pellico e corso Massimo d'Azeglio, Facciano Luigi, di anni 18, venne colpito al viso da una boccia lanciata da un giocatore che rimase sconosciuto.

Il Facciano cadde a terra privo di sensi, e venne in per il soccorso degli astanti; frattanto sopraggiunsero alcune guardie municipali, che lo condussero al San Giovanni.

Un acchiappamorbi. — Ieri due guardie municipali sorpresero, all'angolo della via Madama Cristina e Bordin, certo Borgiolo Lorenzo, d'anni 77, senza fissa dimora, il quale teneva giuoco d'azzardo, e con quel mezzo aveva già carpito L. 3 ad un ragazzo.

Lo accompagnarono alla Questura, dove venne trattenuto in arresto.

Una macchina (tramviaria che tenta malcitarsi..... — Una macchina della tramvia Legnì-Valpiano della Società Anonima Centrale dei Canavese, partita col treno delle 11,42 da Torino, stanca evidentemente della vita, giunta al passaggio a livello della ferrovia di Milano, si fermò proprio sul binario della ferrovia, con l'intenzione di aspettare la morte sotto una sua compagna maggiore; ma il tentativo fallì, e l'infelice ne uscì riportando la rottura dell'asse delle ruote posteriori. Essa fu tratta dalla sua pericolosa posizione dal personale stesso della tramvia, che con ragionevole perizia riuscì in breve a agganciare la via ai treni della Mediterranea.

La vettura e la macchina furono condotte al San Gio....., ciò in città, ed il servizio passeggeri fu ripreso col treno delle ore 20,37.

La macchina guarirà in un paio di settimane, salvo complicazioni.....

La cronaca dell'epilessia. — Ieri l'epilettico Colombatto Domenico, d'anni 28, senza fissa dimora, venne sospeso dal suo male in via Principe. Una guardia civica con vettura lo accompagnò al San Giovanni, dove fu ricoverato.

— Anche ieri il noto epilettico Squeri Angelo, d'anni 53, da Sanoine, venne disgraziatamente, ebbe un accesso del suo male in via Cernaia.

Furto. — L'altra notte mediante scasso ignoti ladri sono penetrati nei locali della Ditta Callegari e C.ia, in via Bidone, 24, e rubarono L. 320 in denaro e L. 30 in francobolli.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Alasia Guglielmo un portamonete con discreta somma; dal signor Damiano Emilio un portamonete con piccola somma ed un anello; un portamonete con pochi soldi; un portamonete con una spezzato d'argento; un portamonete con diverse pezze di pegno; una giacca con un memoriale intestato Pensavento Virginia.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Un'allegra riunione di abitanti della regione di San Paolo. — Mercoledì, 5 corr., alle 21,30, nel nuovo *Ristorante del Gran Paradiso* (presso la *Birreria Borbigliera*), avrà luogo una riunione di abitanti della regione di San Paolo, consistente in un banchetto, seguito da una veglia danzante.

Società di M. S., presidenza e cronistoria - Cristoforo Colombo e. — Sabato, 8 corr., nei locali sociali (piazza Nizza, 25) grande veglia danzante con maschere, per le quali sono assegnati eleganti premi.

Società Subalpina di M. S. ed istruzione fra le lavatrici. — Tutte le lavatrici ed allieve sono invitate per mercoledì sera, 6 corr., ore 20, alla sede sociale (corso Siccardi, 12), ove si terrà una conferenza laguale sul tema seguente: *La lavatrice di fronte alla legge.*

Federazione lavoranti panettieri. — La categoria lavoranti panettieri è convocata per martedì, 5 corrente, ore 15,30, nel salone della Camera del lavoro (corso Siccardi, 12). Parlerà il prof. Carlo Sambuceto, consigliere comunale.

L'assemblea della Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte, stabilita per questa sera, 4 corr., per circostanze impreviste è rimandata ad epoca da destinarsi.

La Società di M. S. operai telegrafoni ed arti affini (via San Tommaso, 10), compiendo il 16.o anniversario della fondazione di questo Sodalizio, ha indetto pel 9 corrente, al teatro Scribe, un grandioso ballo in maschera a totale beneficio della Società mutua.

STATO CIVILE. — Torino, 3 febbraio 1901.

NASCITE: 41, maschi 23, femmine 18.

MATRIMONI: Bodello Liboria Mario con Marchello Teresa Rosa — Gennaro Clemente con Fasano Marianna — Ghisoni Alfredo con Cerruti Laura — Mortari Irene con Fecco Jole — Novarese Tommaso con Bosetto Margherita — Ricardi Stefano con Ruppo Maria Giuseppa — Rinaudi Giuseppe con Reinaudi Angela — Roletto Luigi con Balcone Teresa.

MORTI: Hayd Rosa (ved.) nata Arturi, d'anni 76, di Mombercelli, agiata, via Barbaroux, 29.

Basilacqua Carlo, id. 61, di Sessa, orefice, via Fo, 5.

Riva Rivas Michele, id. 50, di Ribordone, fornaio, corso Vercelli, 45.

Rauro Michele, id. 74, di Cambiano, agiato, via Madama Cristina, 11.

Crosta Fulvio, id. 60, di Voghera, impiegato, via Pallamaglio, 36.

Origlia Maria, id. 35, di Torino, compositore-tipografo, piazza Statuto, 11.

Longo Francesca n. Rubino, id. 62, di Camerlenghi, Russo Maria n. Saino, id. 33, di Crescentino, cost.

Fransone Pietro, id. 46, di Rondissone, contadino.

Maffeo Rosa n. Boni, id. 36, di Vische, casalinga.

Campo Gian. n. Borello, id. 56, di Castiglione d'Asti.

Cabutto Gius. Gius., id. 46, di Barolo, contadino.

Più 5 minori d'anni ed.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

La morte del prof. Cesare Siroppa.

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 20,30:

Nell'Istituto Aldini, l'insegnante di chimica, Cesare Siroppa, chiarissimo nella latrina, morivo di cancrena concorrente. Il cadavere fu rinvenuto dal figlio.

Il defunto fu consolatissimo. Egli era perito chimico al laboratorio municipale.

Oggi alla Camera

vi sarà una seduta importante, poichè si svolgeranno le interpellanze e mozioni sui recenti scioperi nel porto di Genova e sullo scioglimento della Camera del lavoro. Questa discussione potrà terminare con un voto sulla politica del Governo.

Nell'edizione di stasera daremo il resoconto esteso dell'interessante seduta, trasmessoci, come di consueto, per filo diretto da Montecitorio.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

La settimana ora decorsa è stata discretamente buona sotto l'aspetto finanziario, perchè si ebbero per alcuni titoli a verificare degli aumenti abbastanza sensibili; sia nei mercati esteri che su quelli italiani; benchè negli ultimi giorni si sia per alcuni titoli verificato, se non un positivo regresso, almeno una certa calma.

Certamente a questa situazione favorevole delle Borse non mancarono di contribuire i coefficienti politici.

Si temeva da alcuni che la morte della regina Vittoria volesse significare una rottura od almeno una maggiore freddezza nell'*entente* cordiale che in questi ultimi tempi erasi stabilita fra la Francia e l'Inghilterra.

Invece si vide con soddisfazione quasi estendersi i buoni rapporti personali fra Guglielmo II ed Edoardo VII; e, quel che più monta, si sperò che questa buona armonia fosse per agire favorevolmente sulla situazione sud-africana.

Noi non sappiamo quanto fondamento abbiano le voci riportate di arbitrato della Germania fra i due popoli belligeranti; ma è certo che queste voci non possono non esercitare un benefico effetto sulla quotazione.

Tanto più che a questo proposito il mercato monetario avrebbe ragione di sentirsi enormemente sollevato ove si addivenisse ad un componimento della vertenza.

ULTIME NOTIZIE

L'attesa per la seduta d'oggi.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 10:

A Montecitorio vi è già molta gente; nei numerosi crocchi si discorre unicamente della situazione, esponendo congetture disparatissime sulla soluzione. Corrono voci contraddittorie incrociantisi, aumentando la confusione.

Ora si dice che da parte del Ministero stesso avremo una sorpresa nelle dichiarazioni di Saracco. A questo proposito posso dirvi che ancora iersera si era chi perorava caldamente la causa delle dimissioni presso qualche membro del Governo, come l'unica soluzione per dar modo a Saracco di riavere l'incarico; ma Saracco rispose recisamente, e chi ciò gli accennava, che mai avrebbe fatta una crisi extra-parlamentare. Egli spiegherà, rispondendo probabilmente domani sera ai varii oratori, la dolorosa condizione in cui si trovò di fronte agli avvenimenti di Genova, e spiegherà pure chiaramente i suoi intendimenti per l'avvenire, chiedendo nettamente alla Camera che pronunci un voto esplicito.

I segretari, i questori e la stessa presidente Villa sono tuttora assediati da infinite richieste di biglietti. Un segretario ora mi diceva: « Sono otto giorni che i deputati ci richiedono dei biglietti per questa seduta; se ne distribuirono forzatamente molti; chi arriverà dopo non troverà posto. »

Sono molti nella sala, ma continuano ad arrivare.

Un'adunanza plenaria per trattare le condizioni di pace colla Cina.

I timori dei pechinesi — Un editto imperiale.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 8,5:

Lo *Standard* ha da Pechino che domani avrà luogo una prima adunanza dei ministri esteri e dei plenipotenziari cinesi, e che è fuori di dubbio che questi tenteranno di ottenere una quantità di modificazioni, spesso assolutamente futili, alle condizioni di pace proposte dai ministri esteri. Questi intanto hanno già ricevuto ordine dai rispettivi Governi di attenersi interamente e strettamente a quanto venne stabilito, come a irrevocabile trattato preliminare.

Il corrispondente dello *Standard* aggiunge che la popolazione cinese teme che vengano ritirate le truppe estere prima che sia ristabilito il Governo regolare. Ciò lascierebbe la città di Pechino in balia dei malfattori.

Il *Morning Post* ha da Seiangai che è colà stato pubblicato un lunghissimo editto imperiale, il quale si riferisce ad alcune riforme. Con la caratteristica manìa numerica cinese, l'editto dice che le riforme necessarie sono novantanove, e le sottoscritte tutte ai governatori affinchè esprimano su di esse la propria opinione.

Un'intera guarnigione inglese che si arrende.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 9,15:

E' giunto al Ministero della guerra un telegramma di Kitchener annunziante un altro rovescio delle armi inglesi. Il telegramma ha la data del 2 febbraio; ma il Ministero della guerra non comunica il paese di provenienza, nè si sa per quale motivo.

Secondo questo telegramma ufficiale, un migliaio di boeri attaccarono la guarnigione inglese di Moedderfontein, posto a sud-ovest di Krügersdorp. La guarnigione inglese si arrese prima che giungesse una colonna inviata in suo soccorso; mancano altri particolari sull'entità del rovescio e sul numero dei soldati che si sono arresi; si sa soltanto che i boeri disarmarono gli inglesi e lasciarono andare i prigionieri.

Giunge pure notizia da Clawilliam che vi è molta attività nel *commando* boero di Hertzog; questi presso nella regione Sutherland Calvinia duemila fra cavalli e muli.

La notizia, venuta da Lourenzo Marques, secondo cui duemila boeri avrebbero invaso il territorio portoghese allo scopo di liberare i compagni ivi trattenuti prigionieri, pare pochi di esagerazione.

Il piano di Kitchener per respingere i boeri dalla Colonia.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 8,25:

Da Pretoria le Autorità militari informano che, siccome i boeri, per sfuggire l'estate pestilenziale dei Distretti del nord, sono discesi fra le ferrovie di Delagoa e del Natal in grande numero, Kitchener ha deciso di eseguire contro di essi un vasto movimento combinato per respingerli e sterminare il paese. A questo movimento prenderà parte sette colonne agli ordini dei generali Smithderries, Campbell, Alderson, Knox, Colville, Dartmell, Allenby. Esse muoveranno rispettivamente da Wonderfontein, Middleburg, Ernstefabriken, Kaalfontein, Zuurfontein, Springfontein, Greylingstad; finora però esse non hanno ottenuto alcun risultato.

A Capo Town sono state pubblicate pure alcune dichiarazioni ufficiali sulla situazione presente. Da esse si capisce che parecchi *commandi* si trovano già nella Colonia e si muovono dal Nord e dal Nord-Est verso il Sud. Secondo il piano prestabilito, è imminente un'altra formazione, ma fatta con maggiori forze.

L'aumento dei dazi tedeschi e la politica estera della Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 10,20:

Il *Tageblatt* rileva i commenti della stampa estera circa le progettate tariffe doganali, e riferisce pure le considerazioni della *Suddeutsche Correspondenz*, che è il giornale ufficioso del Granducato di Baden.

Questo dice che l'aumento dei dazi provocherebbe un raffreddamento fra l'Italia e la Germania, avvicinando la nazione amica alla Francia, che già cerca sirena procura di allettarla.

Tuttavia, secondo la *Suddeutsche Correspondenz*, si potrebbe tollerare la freddezza dell'Italia e magari il suo distacco dalla Triplice. Ciò che invece costituirebbe un pericolo grave sarebbe il colpire i prodotti russi, poichè la Russia, accorgendosi della differenza fra le relazioni politiche e quelle commerciali, non si mostrerebbe più cordialmente amica con la Germania.

Il *Tageblatt* conchiude dicendo che la politica di Bülow non raccoglie la completa approvazione degli Stati della Federazione tedesca.

I malati e i feriti durante i funerali della regina.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 8,35:

Il totale delle persone malate o ferite durante il trasporto funebre della regina Vittoria secondo è 1365.

La regina Alessandra colonnello prussiano.

La partenza del Duca d'Aosta da Londra.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 9,5:

Il *Times* dice che l'imperatore Guglielmo nomina la regina Alessandra, colonnello onorario dei dragoni prussiani.

Il Duca d'Aosta è partito ieri sera.

Intorno alle elezioni in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 9,30:

La stampa repubblicana avanzata applaude ai risultati dell'elezione nell'undecimo circondario, nel cui ballottaggio sicuramente Max Regis sarà battuto da Allemagne, il quale avendo per sè i voti di quasi tutti gli altri concorrenti, gli daranno un totale di 6000 voti. Regis invece non arriverà alla metà di questa cifra.

La stampa socialista poi trionfa addirittura anche per l'altro successo nell'elezione legislativa del Gard, dove il socialista Fournier fu eletto con 8702 voti contro 6712 dati al monarchico De Bernis. Questo seggio del Gard apparteneva prima ai radicali.

Per l'elezione senatoriale di Somme occorsero tre scrutini, e fu eletto Raquet con 788 voti contro Rouse, che ne ebbe 593.

Un tumulto per un discorso patriottico.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 8,30:

A Coulommier ebbe luogo una riunione di elettori, nella quale Dubuc, socialista, consigliere comunale di Parigi, parlò della questione del dazio.

Dopo Dubuc parlò Lecorbeiller, che alluse al sentimento patriottico. Bastò questo accenno al sentimento della patria, perchè si suscitasse un indescrivibile tumulto; la Polizia dovette intervenire e sciogliere la riunione; ma un altro oratore continuò a parlare, e la Polizia dovette far sgombrare con la forza la sala.

La vertenza Regis-Legrain.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 8,20:

Il verbale sull'incidente Max Regis-Legrain riferisce un primo colloquio fra i testimoni. Questi dichiararono che Legrain non è l'autore dell'alinea oltraggiante; tuttavia ne assumeva la responsabilità, senza però attribuirgli un significato offensivo.

Queste spiegazioni non soddisfacendo Regis, epperò si era stabilito lo scontro per lunedì, ma in un secondo colloquio dei testimoni vennero scambiate nuove spiegazioni, e così si evitò il duello.

Un *krach* di dieci milioni.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 9,20:

Ad Arras scoppiò una mancata crisi commerciale in seguito a speculazione su olii di lino. Il *krach* si eleverà a dieci milioni.

Un'accademia di artisti.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 9,20:

Per iniziativa di Gérome si lavora alla fondazione di un'Accademia di artisti, che si installerà in un palazzo dei Champs Elysées. Tutto il mondo degli artisti rispose all'appello per la riunione preliminare; si tenne un progetto di statuto per cui i soci stranieri si ammetterebbero soltanto temporaneamente; gli stessi soci fondatori dovrebbero sottostare all'elezione.

Per conservare le antichità parigine.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 9,25:

La Società degli amici dei monumenti parigini domani si adunerà per protestare contro la demolizione progettata dell'*Hôtel Rohan* per salvaguardare la scala celebre dell'*Hôtel Lugnes* ed installare in miglior luogo la ruine della torre della Bastiglia. Si occuperanno dell'organizzazione di un Congresso nazionale d'arte pubblica.

Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 8,30:

Il comandante Cuignet verrà trasferito dalla carica del Nicote Valeriano a quella del forte di Divry.

— La rappresentanza della Francia ai funerali della regina Vittoria sarà di ritorno a Parigi mercoledì. Il vice-ammiraglio Besnard presenterà subito a Loubet la relazione del suo compito.

— Il Governo francese stabilì un milione e mezzo per l'acquisto di una splendida residenza dell'ambasciatore francese a Washington.

— Il banchetto dell'Associazione dei giornalisti repubblicani riuscì numerosissimo. Vi intervennero i ministri Millerand, Baudin, Lanessan, Leygues, Dupuy ed il figlio di Waldeck-Rousseau in rappresentanza del padre. Molti brindisi. Ressa fu eletto presidente dell'Associazione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 3 febbraio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. Ore 9: 729,5; ore 15: 730,0; ore 21: 734,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; mezzodì: ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 6,7. Massima + 0,7.

(Piazza Castello - Nelle scuole al Nord del Palazzo Madama)

Temperatura massima del giorno 3: + 1,9
Temperatura minima della notte dal 3 al 4: — 6,6
3 febbraio. — Il sole sorge alle ore 7, minuti 46, tramonta alle ore 17, minuti 41.

Carbone a mezzi.

Genova, 3 *(Ritardo)* — Ieri furono caricati 925 carri, di cui 417 di carbone pei privati. Se ne scaricarono 130, di cui 126 di merci per Imbarco.

BORSA DI TORINO — 4 febbraio.

Rendita corso legale 100 45.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3	105 90 — 106 —	105 80 — 105 90
Svizzera 5	105 62 1/2 106 52 1/2	105 30 — 105 40
Germania 5	130 02 1/2 — 130 12 1/2	129 92 1/2 — 130 02 1/2
Londra 5	26 69 — 26 71	26 66 — 26 68

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Sconto di cambiali *normali*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Sconto di cambiali *ridotte a di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interessi sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e merci*, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni in sconto fino ed in conto corrente 4 1/2 0/0 *netto da ogni tasse.*

Rendita 5 0/0 per c. 100 42 1/2.
Rendita 4 0/0 per f.c. 100 82 1/2, 100 80, 100 80 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		R. Comm.	712 — 711 50
B. d'Italia	875 — — —	Cred. It.	575 — — —
Ferr. Mer.	716 — 715 50	R. Sconto	181 50 182 —
Ferr. Med.	352 50 353 —		

Cronaca della Borsa. — 4 febbraio. — La settimana incominciò nella incertezza, perchè si vuol parare provvisoriamente la battaglia parlamentare che avrà oggi principio e che, al più tardi, pensiamo sarà finita.

Non è facile pronosticare l'esito; le probabilità maggiori sono per la caduta del Gabinetto; ma le troppo avidità potrebbero mandar fallite le previsioni, e prolungare di qualche settimana la mala esistenza del Governo presente. Ad ogni modo, ripetiamo che l'influenza sui nostri mercati finanziari sarà ben poca, quali siano per essere le sorti della lotta.

Fuori della politica non abbiamo di notevole che la generale abbondanza del denaro sui vari mercati d'Europa. E' ben vero che questa non potrà durare in eterno, la che sarebbe un male, e finiranno per mancare alternativamente le varie disponibilità; ma per ora intanto l'abbondanza c'è, e pochi centesimi di sconto fra il contante ed il fine mese la dimostrano ad evidenza.

Persistono quindi il Consolidato contanti e fine; fermi e poco attivi i valori in generale.

Il cambio a 105 95.

Fallimenti.

Torino. — Venne dichiarato il fallimento di Tomatis Felice, esercente trattoria in via Monte Rosa, N. 1, borgata Maddalene (Torino), ad istanza creditori; giudice delegato avv. Bruna Gustavo; curatore provvisorio Gerini avv. Virgilio; prima adunanza 12 corrente, ore 14; verifica crediti 24 marzo p. v., ore 14; termine di giorni 30 ai creditori per presentare le loro domande e titoli di credito.

— Nel fallimento Scarrone Natale non si potè addivenire alla nomina della delegazione di sorveglianza per non essere comparsi creditori.

— Venne prorogato il termine di giorni 10 al fallito Ghigo e Casalegno per raccogliere nuove adesioni al proposto concordato.

— Venne revocata la sentenza di fallimento di Cordino Giuseppino per adempiuti obblighi di concordato.

Società.

Torino. — Venne costituita Società in accomandita semplice, sotto la ragione sociale Amato Falbi, Tron e C.ia, con sede in Torino ed una figliale in Milano, fra i signori Falbi Amato, Tron Enrico, Bessoni Pietro, Savant Giov. Batt., residenti in Torino; Spaccini ing. Ernesto, Perega Roberto, Bordoni Francesco, Richard cav. Augusto, residenti in Milano. Falbi, Tron e Bessoni soci accomandatari e con responsabilità illimitata, e gli altri soci accomandanti con responsabilità limitata. La firma sociale spetta esclusivamente ai primi tre soci. Scopo della Società è la fabbricazione e la compra-vendita di lane, utensili ed macchine, macchine, accisi e articoli annessi, anche rappresentanza di Case estere e nazionali. Capitale sociale è per ora di lire italiane 140,000.

— Venne costituita Società in nome collettivo per la confezione e vendita di salumeria, con sede in Torino, via Belfiore, 7, sotto la ditta M. Gianzana e Pavese Marianna, fra i signori Gianzana Maurizio e Pavese Marianna. Capitale sociale è di L. 4000; la firma sociale è riservata al socio Gianzana Duranda è a tutto giugno 1902.

— Venne costituita Società in nome collettivo, con sede in Pianezza e ragion sociale Migliasso, Maggiorotti e C.a, fra i signori Migliasso Felice, Maggiorotti Giuseppe e ditta Tumiatti e Vertui, avente per scopo l'industria e commercio delle farine e la lavorazione cereali per conto terzi. Capitale è di L. 45,000. La durata è d'un triennio.

— Venne prorogata al 30 giugno 1909 la Società in nome collettivo costituita fra i signori Enrico ed Ernesto fratelli Perrero e Riccardo, con sede in Torino e ragione sociale F.lli Perrero e Riccardo, avente per scopo il commercio di vini.

— Fu costituita Società fra i signori Edoardo e Vittorio fratelli Cappa, in nome collettivo, pel commercio in Torino di rappresentanze e depositi, sotto il nome Ditta E. Cappa. Durata è di anni 5; capitale di L. 6000, e sede in Torino.

Appalto per la ricostruzione di magazzini in Serbia.

La Camera di commercio di Torino comunica:

« Pel 25 corrente è indetta in Serbia un'asta pubblica per la ricostruzione di alcuni magazzini a Belgrado.

« Preventivo ordinario 70,260.73; cauzione 10,540. Il preventivo coi disegni è visibile presso la Segreteria consolare del Ministero dei lavori pubblici in Serbia. »

Bra, 1 febbraio. — Grano all'ett. L. 21 47 50 — Meliga L. 12 50 25 — Segala 13 75 — Fave grosse, al chilogr. 0 40 — Id. fine 0 30 a 0 35 — Id. castagne, 0 25 — Carne di vitello, 1 20 — Id. di bue, 1 00 — Farina 1ª qual., 0 40 — Id. 2ª 0 35 — Paglia 1ª qual. 0 60 — Id. 2ª, 0 50 — Formaggio 1ª qualità, 1 60 — Id. 2ª, 1 20 — Burro, 0 90 — Lardo, 0 80 — Uova, alla decina a 0 60 — Fieno, al mir. 6 00 — Paglia, 3 00 — Carbone, 0 — Legna forte, 0 00 — Id. dolce 0 00.

Carmagnola, 30 gennaio. — Frumento per ogni quint. da L. 21 42 a 22 50 — Segala da 13 50 a 14 50 — Meliga da 12 47 a 12 75 — Avena da 10 50 a 11 50 — Riso da 32 00 a 41 00 — Patate al mirio da 0 00 a 0 00 — Burro da 2 20 a 2 50 — Olio d'oliva da 15 a 17 — Canapa da 0 00 a 0 00 — Cordame da 0 00 a 0 00 — Buoi a mano da 0 00 a 0 00 — Vitelli da 0 00 a 0 00 — Giovenche e vacche da macello da 0 00 a 0 — Maiali da latte per capo da 0 00 a 00 — Conigli da 0 50 a 2 00 — Polli alla coppia da 1 50 a 3 00 — Piccioni da 1 00 a 1 50 — Uova per dozz. da 0 75 a 0 0 — Castagne secche da 0 10 a 0 00

Tassa del pane. — Grissini 1ª q. al chilogramma 0 40 — Id. 2ª q. e pane fino 0 35 — Pane fino 0 30 — Casalingo 0 25

Tassa della carne del 31 genn. al 6 febbraio. — Carne di vitello 1ª qual. al chil. 1 80 — Id. 2ª qual. 1 12 — Bue 1 qual. 1 12 — Maggia e giovenche 0 95 — Vacca 0 76.

Chivasso, 30 gennaio. — Frumento al quint. 1ª q. L. 22 05 — Id. 2ª 21 75 — Meliga nostrana 1ª q. 13 50 — Id. 2ª q. 13 00 — Pignoletto 1ª q. 17 50 — Id. 2ª 16 50 — Segale 1ª q. 13 00 — Id. 2ª 12 00 — Avena 1ª q. 10 00 — Id. 2ª q. 9 45 — Riso bianco 1ª q. 33 00 — Id. 2ª q. 30 00 — Miglio 14 00 — Vaglietti bianchi 17 00 — Vaglietti neri 17 00 — Farina di frumento marca 0, 1ª, 30 00 — Id. marca 0, 25 25 — Paste semola 47 00 — Id. marina 47 00 — Legna forte 3ª q. 0 — Id. 2ª q. 2 50 — Id. dolce 1ª q. 0 00 — Id. 2ª 0 00 — Fieno 1ª q. 5 50 — Paglia 4 00 — Uova alla dozz. 0 90 — Cipolle da 0 70 a 0 80 al mg. — Patate da 0 75 a 0 80 al mg.

Tassa del pane — Grissino al chilogramma cent. 40 — Pane 1ª — Casalingo 32 — Brusco 24.

Saluzzo, 3 febbraio. — Frumento al quint. L. 20 00 — Meliga 14 14 — Barbarietole 21 67 — Segala 13 75 — Avena 12 00 — Orzo 11 75 — Fave 21 — Fagiuoli 25 24 — Castagne secche per mirio 2 777 — Patate 0 00 — Fieno maggengo 6 25 — Fieno posto 5 00 — Paglia 4 25 — Pane di prima q. per chilo 0 42 — Id. di seconda 0 34 — Paste prima qualità 0 34 — Id. seconda qualità 0 30 — Riso prima qualità 0 48 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 24 — Burro nostrano (bianco) 2 60 — Id. di montagna 2 97 — Uova alla dozz. 0 80.

Racconigi, 31 gennaio. — Frumento al quint. da L. 21 a 22 25 — Meliga da 13 00 a 13 47 — Paste a mir. da 2 00 a 2 75 — Burro 1ª qualità il chil. 2 60 — Id. fin q. 2 00 — Uova alla dozz.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(121)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIRGET

Non era più prudente, avanti di mostrarsi, di parlar di sapere quali erano le intenzioni del cavaliere? Perchè ella non aveva neppur bisogno di abbassarsi ad origliare, perchè chiare giungevano al suo orecchio le voci delle persone che parlavano nella camera attigua e distintamente ella udiva le loro parole.

Il coraggio col quale la signorina di Montalais resisteva alla basse proposte del cavaliere la riempì d'ammirazione.

— E' capace di salvarsi da se sola — pensò. — Lasciamo fare a Dio e a quella nobile fanciulla.

D'altronde era troppo tardi per intervenire; la signorina di Montalais aveva chiusa la porta con doppio giro di chiave.

Quando ella la sentì minacciata dal cavaliere che osava parlare di strapparle le lettere colla violenza, volle gridare, ordinare a Montalais di aprirle la porta per poter venire in suo aiuto; ma l'emozione troppo forte non le permetteva di parlare nè di muoversi.

Si lasciò cadere, ansante, su una sedia, accanto alla porta, e lì rimase accasciata, ma cosciente dell'orribile pericolo e incapace, purtroppo, di agire in qualche modo per combatterlo.

L'arrivo del marchese, rendendole un po' di speranza, le rese nello stesso tempo un po' di energia. Ella riuscì ad alzarsi.

Il cavaliere tentava ridere di cuore il marchese dell'infedeltà di Montalais, e, abile come era, poteva riuscirci. La sua ultima perfida insinuazione lo faceva troppo temere.

Permetterebbe alla che Laura le sacrificasse il suo onore?

— Oh! Dio! no, — si disse, — no, non lo permetterò..... sarebbe una viltà.

E allora, per due volte, ella gridò che la aprissero la porta.

Obbedendo alla seconda volta, Montalais aprì e si gettò nelle sue braccia, singhiozzando.

— Ah! Madame! Che ha fatto? Quale imprudenza!

— Ho fatto quello che dovevo fare — rispose la principessa, abbracciandola.

E volgendosi quindi verso Nantouillet:

— Vedete, signore, — disse, — che la signorina di Montalais rimane degna della vostra stima..... Sapete, adesso, qual donna Sua Maestà v'ha incaricato di sorprendere. Andate a dirglielo, e avrete adempiuto al vostro incarico.

— Se fato ciò, Nantouillet, — disse sorridendo Montalais, — non vi rivedrò mai più!

Ma il marchese, fin dal momento in cui la principessa gli era apparsa, aveva preso il suo partito.

Era più vanitoso che cattivo, quel povero marchese, e la sua ambizione, per quanto grande, non giungeva sino a spegnere gl'istinti generosi che erano in lui.

L'atto di Madame, che la faceva perdersi coraggiosamente per salvar l'onore della sua cara Laura era così grande, così magnifico, che egli avrebbe arrossito di non mostrarle sul momento, e con tutti i mezzi di cui poteva disporre, la sua ammirazione e la sua riconoscenza.

Il cavaliere di Lorraine poteva ridere di lui quanto voleva; il re poteva privarlo, d'un tratto, di tutti i suoi favori, obbligarlo ad andar a vivere, oscuro, nelle sue terre, contostorgli la sua nobiltà, ridurlo semplicemente Chanteloup come prima. Che gl'importava, oramai? Lascierebbe la Corte, si ritirerebbe in un angolo di provincia, dove vivrebbe ignoto, modesto, ma felice, colla sua cara Laura, e forte della sua coscienza di buono e onest'uomo.

Ridiventato borghese, si consolerebbe pensando che possedeva più nobiltà di cuore di ciò che non ne mostravano nel loro blasoni i più superbi gentiluomini di Francia!

— Non temete, signorina — disse a Montalais.

E, inchinandosi davanti alla principessa:

— La mia missione è compiuta, Madame, — disse, — e dichiarerò a Sua Maestà che è rimasta senza risultato!

— Come! — esclamò il cavaliere, che sino a quel momento non aveva parlato.

— Sì — riprese il marchese. — Non è Sua Altezza che il re m'aveva incaricato di sorvegliare, e io non ho da immischiarmi negli affari della famiglia reale. Ero venuto per sorprendere una dama in onore di Madame, e ne ho ben trovata una; ma siccome quell'una è precisamente la signorina di Montalais, la mia fidanzata, nella quale ho piena fiducia, spiegherò a Sua Maestà che la sua presenza qui non poteva essere che naturale.

— Perdio! — esclamò il cavaliere, — sarei curioso di sapere come va la prenderete per spiegarlo.

— Nella maniera la più semplice. Non è la prima volta che una dama di Corte assiste, in tutta innocenza, alle vendemmie di quella paese. Il piacere che vi hanno trovato la contessa di Soissons, la duchessa di Valentinois e altre ancora, ha tentato la signorina di Montalais. Che male c'è in ciò? E' forse la prima che, in quelle condizioni, abbia accettato, *en tout bien tout honneur*, una merenda dal conte di Guiche? E bisogna, perciò, fortemente, confonderla colla signorina dell'altro giorno, la signorina del labirinto, la signorina del formaggio? Sono nella condizione di un cacciatore che, essendosi vantato di saper dove prendere la selvaggina, ritorna col carniere vuoto. Ecco tutto. Un'altra volta Sua Maestà sceglierà un cacciatore più abile; in quanto a me, io sono ben deciso di non più accettare di simili incarichi.

— Decisamente l'amore dà dello spirito — disse ironicamente il cavaliere.

— E lo spirito dà l'amore — replicò la signorina di Montalais, stringendo la mano del marchese.

Madame fece un passo verso Nantouillet e gli disse:

— Amatela bene, marchese, perchè è l'anima migliore che io conosca; e tu, Laura, amalo con tutto il tuo cuore, perchè si ha dato prova che lo merita. Signor di Nantouillet, voi avete in me, e per sempre, la più sincera amica.

Gli porse la mano, che egli baciò.

— Ecco — disse — un favore che mi consola ampiamente di quelli che posso perdere altrove. Vostra Altezza mi farebbe completamente felice permettendomi di accompagnarla al Palazzo Reale, dove mi impegno di farla rientrare nel modo il più discreto.

Il cavaliere di Lorraine s'avanzò.

— Scusate, marchese; nella mia qualità di gentiluomo di Sua Altezza Monsieur, debbo io avere quell'onore.

Madame lo guardò con calma audace, e disse:

— Il signor cavaliere ha ragione. Gentiluomo di Monsieur. A lui spetta di vegliare sul suo onore, di far sì che non vi sia scandalo nella sua casa. Mi conviene di pormi sotto l'unica protezione del cavaliere di Lorraine.

— Come! — esclamò Montalais, spaventata dalle conseguenze possibili di quella folle decisione. — Madame vorrebbe.....

— Partì col tuo fidanzato, mia cara Laura, — riposo Enrichetta, — io partirò coll'uomo che rappresenta qui Monsieur, il mio principe e mio marito. Ho, d'altronde, qualche spiegazione da scambiare col signor cavaliere di Lorraine, e non mi spiace di rimaner sola con lui.

Nantouillet e Montalais s'inchinarono davanti alla principessa; quindi il marchese offrì la mano a Laura, e uscì con lei dal padiglione.

— Ho paura per Madame — mormorò Montalais.

— Bah! — replicò Nantouillet, — per quanto cattivo sia il cavaliere, è un uomo. Madame è un angelo, e un angelo è sempre più forte di un uomo.

— Voi non conoscete il cavaliere di Lorraine, mio caro Nantouillet. Non c'è grazia, non c'è virtù che possa impietosirlo. Ho paura per Madame, vi dico, ho paura che ella non sia rilasciata della sua preziosa salvezza.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Di prossima pubblicazione:

ITALO PIZZI

Professore R. Università di Torino

Ricordi Verdiani inediti

con undici lettere di G. Verdi, ora pubblicate per la prima volta e precedute da una biografia del Maestro.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

LE SIGNORE AFFETTE DA PELI sia nel viso che in qualunque altra parte del corpo, sanno per esperienza che i depilatorii, tutti senza eccezione, sono soltanto dei momentanei palliativi, perchè non distruggono la papilla generatrice del pelo, ma questa lasciano rimanere più vigorosa e più vigorosi di prima. Solo l'elettrolisi, la più ingegnosa applicazione dell'elettricità, **distrugge il pelo per sempre senza pericolo che possa novellamente rigenerarsi**, perciò straordinario, il modo assoluto, sicuro, infallibile, il bulbo pilifero. Il mio premio a pagare 5000 lire a chi può provare non aver il nostro assoluto Germai, grazie alla Dr. Wood's Electrolytic Battery, qualunque signora può, da sè stessa, in pochi minuti e senza sofferenza di sorta, **liberarsi dei peli e dalla lanugine** che ne deturpano il viso, le spalle, le braccia, ecc. Diffuse spiegazioni in opuscolo illustrato si mandano a chi le chiede inviando francobolli da 20 centesimi alla ditta THE ELECTRICAL BATTERY, via Palestro, 3, MILANO. Contro 4 francobolli da centesimi 20, si spediscono con tutta segretezza in busta chiusa, senza indicazioni di provenienza. 41 M

CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - F.lli Campari, successori Galleria Vitt. Em. 2-4-6, MILANO, via Galileo, n. 21
LIQUORE FINISSIMO da DESSERT
Diffidare delle numerose contraff. e sofistiche. Trovasi premol princ. rivend.: Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie. 14 M

Deposito Cotoni da Calze
Nerodiano, *Vittorio* L. 0 50 l'etg.
Diam. mezza toria » 0 60 »
Brillante *Italia* » 0 70 »
Germania superiore » 0 90 »
» notificato » 1 — »
F.lli PICCOTTI
Piazza S. Carlo, 4 (nel cortile)
Torino. c 1476 a

SCIROPPO DI Glicerofosfati
Specialità della
Farm. TARICCO, Torino.

Bicicletta
ingl., nuova, qualunque prezzo, per disogno. Via Barbaroux, 5, p. 4°, Bossi Maria, c 1631

82

CONTRO LA TOSSE

Le Pastiglie ZEMS

Sono un rimedio razionale, efficacissimo, di sapore gradevole per **LE TOSSI SECCHE, CATARRALI, NERVOSE,** contro le **TRACHEITI, LARINGITI, BRONCHITE** prodotte da causa di qualsiasi natura.

Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più

Deposito generale - FARMACIA TARICCO
Piazza San Carlo (angolo via Roma) — TORINO.
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebastiano Kneipp.

Risparmio 60 % a triplice effetto di **Luce Elettrica** sul consumo coi rinomati e brevettati **Riflettori**
Richter dott. Weil e C., applicabili facilmente a qualunque lampada. — *Rappresentanze e deposito esclusivo:* via Cernaia, n. 36, TORINO. c 14795 a

Manifattura di Lane in Borgosesia
SOCIETA' ANONIMA
Autorizzata con R. Decreto 16 aprile 1873
Capitale sociale interamente versato L. 2,500,000

Per deliberazione del Consiglio di amministrazione del 22 gennaio 1901 ed a termine di legge, gli azionisti della Manifattura di Lane in Borgosesia sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 28 febbraio 1901, alle ore 14 precise, nei locali della Società in Torino, corso Re Umberto, N. 18.

Ordine del giorno:
1° Relazione del Consiglio;
2° Rapporto dei Sindaci;
3° Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1900 e ripartо utili;
4° Nomina di Amministratori;
5° Nomina dei Sindaci, dei supplenti.

In conformità all'art. 179 del Codice di commercio, il bilancio suddetto si troverà depositato negli Uffici della Società quindici giorni prima dell'assemblea unitamente al rapporto dei Sindaci.

A norma dell'art. 25 dello Statuto hanno diritto d'intervenire all'assemblea gli azionisti possessori di almeno 10 azioni, che abbiano depositati i loro titoli.

Il deposito si farà non più tardi del 16 febbraio prossimo in Torino alla sede della Società, corso Re Umberto, 18, ed in Milano alla sede succursale, via Monte Napoleone, 36.

Torino, il 25 gennaio 1901.

LA DIREZIONE.

1383

Da affittare al presente alloggio di 9 camere al secondo piano.
Dirigersi al portinaio via San Tommaso, n. 7. c 1355

Alloggio signorile
di 7 vani, terzo piano, prospiciente via Garibaldi, due entrate, calorifero. Disponibile subito; fitto mite. — Rivolgersi portinaio via S. Tomaso, 2. c 1349

Per Lire 10 mila
esame da vendere di 21 camere, in via Pinerolo, presso il corso Vercelli, centro operaio, presso grande fabbrica. Occasione per impresari.
Rivolgersi portinaio, via Berthollet, n. 9. c 1516

300
spiti **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Pagliericci elastici in ferro, molleti in legno, lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo e richieste.* — **A. Richiedei & C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 67

Via Finanze, 9 si può vendere bene uno stipite e Polizze Monte di Pietà. 1465

Terzetto
per veglie d'estate. — A. Galdabuno, corso S. Maurizio, 71. c 1458

CERCANSI (in Italia ed estero) persone anche desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, remunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, Milano.* 93 M

Stabilimento
per la fabbricazione di apparecchi d'illuminazione a gas e luce elettrica, cerca abili tornitori e montatori. — Dirigere offerte con indicazione della capacità e pretese all'indirizzo di Rodolfo Dimar, via Enrico Tazzoli, 4, Milano. 1495 M

DANARO
AI NEGOZIANTI SERI
momentaneamente in ristrettezze offresi aiuto finanziario. Condizioni eque. Massima discrezione. — Scrivere (lettere chiuse) D. A. R. posta restante, Firenze. c 1595

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

19 Marzo. Sempre uno con te, grazie conseguenza mie raccomandazioni: quanto maggiore di tanto sollevarsi il mio cuore: compatisci importunità. c 1603

3 Maggio. — Sicuramente (1883); sempre medesima; quattordici messa: tesoro, Affettuosissimi b..... c 1643

15. Se non sono impazzito dal dolore in questi giorni è un vero miracolo, la tua seconda al giunse giovedì sera, spiegherò poi motivo del ritardo, alle lettere metti sole le iniziali. Anima mia carissima, non lasciarti sopraffare dallo scoraggiamento. La tanto agognata vittoria ci ricompenserà con un premio più soave, più dolce, più sublime. Grazie delle tue care lettere, grazie dell'immenso amore che ti ricambio sinceramente. Se tu mi abbandonassi non saprei cosa sarebbe di me, non potrei sopravvivere ad amore così forte, così potente, che fa di me tutto il tuo schiavo. Arrivederci presto, mia carissima, mia vita, mio tutto, scrivimi, non dimenticare il c 1654 **Tutto tuo.**

NB. Le corrispondenze private sono a cent. 10 per parola, occorrendo inviare importo piccoli, anche e non francobolli. — N. e V.

Se avete un decesso
prima di ricorrere al Municipio passate all'*Impresa Generale Servizi Funebri*, via Garibaldi, 5. NON OCCORRONO TESTIMONI. Pratiche, lettere, forestieri, lapidi, cera, corone, incisioni, esumazioni, trasporti salme. *Telefono* 1257. c 1377

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. s)
preparazione del Chimico Farmacista **A. GRANT, Brescia**
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA
MARCA DI FABBRICA GRANT BRESCIA
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 50 se per posta. - 6 bottiglie L. 15 franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. s) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costo L. 3, più cent. 50 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. s) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 50 se per posta. -
Dirigersi al preparatore A. GRANT Chim. farm., BRESCIA.
Depositi — **Torino**: *M. Vergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze; *S. R. Sacher*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.
1488 M

L'ELEGANZA
e L'ULTIMA MODA dei
MANTELLI IMPERMEABILI
a) **Gommati inglesi** — b) di vero **Loden** tirolese trovasi unicamente solo dove c'è la grande vendita, il ricchissimo assortimento, ed unica una primaria Sartoria come noi 8 M
MAGAZZINI HERMANN
MILANO — TORINO
Ang. via E. Margherita e Carlo Alberto — Portici piazza Castello, 22
Deposito di **soprasscarpe** *di gomma inglesi.*

REGALO AI LETTORI
Incollando la figurina accanto, su cart.-Varia L. da **UNA Lira** si riceve franco a domicilio **GRATIS** Gazzetta-complemento, con facile istruzione per fabbricare **DUE LITRI** di ottima Chartreuse gialla o Rhum Giamaica, con 4 Etichette e Capsule, o Catalogo illustrato per fare **100 Litri**. **85 % D'ECONOMIA** quori, Vini, ecc. Spedire Cart.-Varia all'Premiato **LABORATORIO CHIMICO BERRI**, 12, via Felice Casati, **MILANO.**

BUONI CASSETTA E CAMPIONI
1385 M

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (presso Via Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Oltre al completo assortimento novità inglesi per abiti e paletot invernali è pure fornito delle migliori stoffe per abiti da visita e da società.
Eleganza taglio e confezione accuratissima. **Panni colorati per livree.** — Chiuso nei giorni festivi. 60

Gran Quadro di REGALO

Mandate vostra fotografia con sole Lire **CINQUE** e **50** centesimi e riceverete di ritorno l'ingrandimento della stessa incorniciato in elegante lunette 48×60.

È il miglior regalo che si può fare a parenti, amici, sposi, ecc., ecc.

Spedire a EXCELGRAFIA, via Barbaroux, 4, p. p., Torino.

67 F

Le Pillole Universali Fattori
sono puramente composte di sostanze vegetali a base di estratto di **Cascara Sagrada**. Non producono dolori di ventre nella
STITICHEZZA
GASTRICISMO
Effetto pronto e sicuro, guarigione perfetta. — Scatola di 25 pillole L. 1, di 60 L. 2 in tutte le Farmacie e dai Chimici **G. Fattori e C.**, via Monforte, 10, Milano.
I rivenditori rivolgansi esclusivamente a **Tranquillo, Ravasio**, Milano. 1402 M

INCANTO MOBILI
via Barbaroux, n. 27, piano primo; ore solite, **martedì e successivi.** — Sala di ricevimento — Sala da pranzo — Letti — Sofà — Seggioloni — Pendoli — Candelabri — Cassettoni — *Buffets* ed altri oggetti fiet. c 1514

CASSE-FORTI G. PISTONO Torino - Pietro Micca, 17. 425 a

Vini di Villadeati
(Monferrato)
Proprietà Avv. BOSSI
Vino da pasto e da bottiglia. — Assortimento di vini in bottiglia (Barbera, Freisa, Grignolino, Moscato, Vino bianco secco. — **Servizio a domicilio.** c 13987
Deposito: Via Carlo Alberto, 36, angolo via Massini, Torino.

PEI CONVALESCENTI
Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo
VINO RICOSTITUENTE - TONICO - CORROBORANTE
alla **Coca Boliviana, Noce di Cola** e **Fava di Sant'Ignazio**
Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come potente **stimolante della funzione gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principii (**alcaloidi e glucosidi**) della Coca e della Cola eminenti nervini. — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la potente ed immancabile efficacia di questo rimedio.
DOSE: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto.
Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma - Torino.
Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2 50. — *Per spedizione pacco postale aumento L. 1.*
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.

Rivista Nautica
Marina militare
Mercantile
Yachting
Rowing
Pubblicazione illustrata mensile
Italia L. 10 - Abbonamento Estero L. 12
Numero separato Lire una
Numero di saggio gratis
Direzione ed Amministrazione: TORINO, via Ospedale, 19.
Richieste agli Editori ROUX e VIARENGO, Torino.

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2,

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.